C.D.M. "il Laboratorio" è lieto di proporvi:









La copertina

I XXII Giochi olimpici invernali di Sochi sono l'evento che ha caratterizzato la Russia in questo 2014. Il tema di questo numero è dedicato alla nazione ospitante. Un'edizione dei giochi che ha portato buone soddisfazioni anche ai colori azzurri.

4

Editoriale

di Franco Scaldaferro

5

Giornali a confronto

di Michele Lidron

6

Villa Contarini Gioiello del Veneto

di Lara Fabris

7

Educazione stradale con gli studenti del Newton

di Lara Fabris

8

Disabilità e legno: accoppiata sorprendente

di Fabrizio Sabbadin

11

L'intervista esterna: Antonio, maestro d'arte per il C.DM.

di Debora Benetazzo

12

L'intervista interna: Elena, fisioterapista del C.D.M. e Casa Gialla

di Andrea Gerardin



13
Dostoevskij
lo scrittore filosofo
di Paolo R.

14
La pittura come
evasione dalla realtà
di Enrico Bortolazzo



15

Tchaikovsky musicista precoce

di Enrico Bortolazzo

16

Russia: Economia, religione e molto altro

di Debora Benetazzo

17

La staffetta più lunga della storia

di Andrea Checchin



N° 12 giugno 2014



Quadrimestrale del C.D.M. II laboratorio

Via Cao Del Mondo 2A Camposampiero PD www.nuovavita.eu E-mail quatrociacoe2013@libero.it Tel 0499303827 Caporedattore Franco Scaldaferro Capiservizio

Andrea Gerardin, Andrea Checchin, Michele Lidron, Fabrizio Sabbadin, Paolo R.

Redattori

Enrico Bortolazzo, Monia Sgarbossa, Lara Fabris, Luciana Griggio, Debora Benetazzo Collaboatori esterni

Teodora Moracchiato, Loris Carraro, Ketty Zecchin



22

Il Nuovo Isee: modifiche

di Fabrizio Sabbadin

24

Lesioni da decubito: l'importanza della prevenzione!

di Andrea Gerardin

27

Icona: origini religiose o profane? di Andrea Checchin

28

L'orto: risparmio assicurato

di Luciana Griggio

18

Paraolimpiadi: che storia!

di Loris Carraro

20

Olimpiadi invernali di Sochi

di Giulio Grossato

21

Disabilità e lavoro è Possibile?

di Ketty Zecchin







29

La ricetta di Quatro Ciacoe: "Borsch" zuppa Russa

di Monica Sgarbossa

30

Poesie dal C.D.M. dei vincitori al concorso: Premio poesia "Fides Milani Finotti"

di Franco Scaldaferro e Debora Benetazzo

31

Oroscopo

di Teodora Moracchiato

Editoriale

di Franco Scaldaferro

Carissimi lettori affezionati e nuovi.

Eccoci qua nel proporvi un altro numero di Quatro ciacoe, il primo del 2014, con un'uscita posticipata di due mesi per una reimpostazione degli incarichi e dei ruoli in redazione.

La nostra è una piccola redazione composta da un caporedattore, 5 capiservizio, 5 redattori e 4 collaboratori esterni, interessati e appassionati, impegnati anche nella ricerca per rinnovarsi, sia nel proporvi nuovi e interessanti articoli, sia nella grafica. Per migliorarci, in modo da rendere il nostro giornale scorrevole e accattivante siamo andati visitare la redazione del mensile "La Voce", dove Michele a pagina 5 vi descriverà la bellissima e utilissima mattinata. La redazione si trova a Levada nella barchessa adiacente a Villa Ca'Marcello, ed oltre ai ringraziamenti di tutta la nostra redazione a "La Voce" per l'accoglienza e l'ospitalità, va rigorosamente ringraziato anche il Conte Jacopo Marcello, che si è disponibile rendendo accessibile la villa per una visita guidata. Abbiamo potuto apprezzare le sale al primo piano, dal salone d'ingresso con quadri di alcuni membri della famiglia. tra i quali Lorenzo Marcello, che pianificò e vinse una della stretto Dei battaglie nello Dardanelli contro i Turchi, al salotto della musica con il pavimento in ciliegio un'acustica migliore, finemente arredato nel 700 e infine la sala da pranzo, con un delicatissimo e preziosissimo lampadario di vetro di Murano composto da circa 100 pezzi e appesi alle pareti quadri orientali. Sicuramente ritorneremo, probabilmente per un pic nic in allegria nel parco secolare di 9 ettari, ma nel frattempo torniamo al nostro giornale con la presentazione di alcuni articoli.

Tra le rubriche interne, Lara vi accompagnerà in un'altra Villa

famosissima, Villa Contarini. visitata dal gruppo reinserimento e nella pagina successiva la continuazione collaborazione con due classi quarte del liceo Newton, per altri progetti di educazione mentre Fabrizio vi stradale. illustrerà come da una semplice idea, è stato costruito un trenino nostro laboratorio falegnameria e donato ad un

asilo. Il tema di questo numero è dedicato alla Russia, non per le vicissitudini di guerra, ma per le olimpiadi e naturalmente le paralimpiadi invernali che si sono tenute a Sochi. Quanti di voi conoscono la storia della torcia olimpica? Nessun problema, perché Andrea C. a pagina 15 vi svelerà anche qualche aneddoto. Nelle pagine precedenti, invece, troverete solo per voi una presentazione dell'autore Dostoevskij di Paolo R., mentre il nostro Enrico questa volta ci fa conoscere due famosissimi artisti russi: il principale iniziatore dell'arte astratta Kandinsky e Tchaikovsky,

Russia è stato giustamente d'obbligo approfondire la conoscenza generale di questo stato e Debora c'è proprio riuscita. Altri interessanti ed utili articoli, riguardano la rubrica disabilità e lavoro, dove Ketty, uno dei nostri collaboratori esterni ed ex utente C.D.M., ha raccontato la sua storia nell'inserimento lavorativo; Fabrizio invece parlerà del nuovo

compositore di molte opere, come

la sinfonia Manfred (1885) e la

Quinta sinfonia (1888). Parlando di

Fabrizio invece parlerà del nuovo ISEE, documento di cui fanno uso alcune famiglie per ricevere agevolazioni fiscali e che oggi è reso complesso nella compilazione, con l'aggiunta di documenti difficili da reperire.

Andrea G. infine dispensa consigli sulla prevenzione e la cura delle lesioni da decubito, vera piaga per chi ha problemi di circolazione.

Da non perdere anche la storia dell'icona, oggetto di culto eccellenza religioso presentato da Andrea C. "per chi non ha fede". A causa di guesta crisi economica, che non si sa quando finirà, è prezioso da leggere l'articolo a pagina 28 di Luciana, con utilissimi consigli per la creazione dell' orto nel terrazzo di casa... poi con alcune delle verdure che coltiverete. potrete cucinare una gustosissima zuppa Russa. ricetta consigliata dalla nostra Monica, alla pagina successiva. Non mi resta che auguravi buone vacanze e darvi appuntamento a dicembre.

Una particolare menzione in questo numero va senz'altro fatta ai nostri poeti, vincitori al Premio poesia "Fides Milani Finotti" indetto annualmente dal Comune di San Giorgio delle Pertiche; parliamo di Franco Scaldaferro, primo classificato con la poesia "Mamma" di Debora е Benettazzo, premiata per la poesia "Riscoprirsi", potrete apprezare a pagina 30. La cerimonia si è tenuta l'11 maggio a san Giorgio delle Pertiche ed è stata un bellissimo momento in cui si unite cultura sono emozione; ringraziamo la Marta che ci sig.ra incentivato a partecipare come centro diurno e che sostiene da sempre questo premio. Siamo orgogliosi di questi due premi e vogliamo ringraziare tutti coloro che collaborano alla sua realizzazione (organizzatori, sostenitori. istituzioni) benefattori е nonché tutti gli utenti del che hanno voluto partecipare "approcciandosi", chi per la prima volta, al

A nome del personale del centro – Valentina Bonin

mondo della poesia.

GIORNALI A CONFRONTO

La redazione di "Ouatrociacoe" visita la redazione del giornale locale "La Voce" in villa Cà Marcello

Un lunedì mattina, una decina di noi ragazzi del C.D.M. hanno avuto il piacere e l'onore di visitare la redazione del giornale La Voce, situata nella frazione di Levada di Piombino Dese. L'arrivo è stato particolarmente emozionante: la sede del giornale, infatti, è situata nella proprietà di una bellissima villa Palladiana (Cà Marcello) e siamo stati accolti con un calore immenso, particolarità non sempre riscontrata nei confronti di noi disabili.

A introdurci e presentarci tutto lo staff è stato il direttore, Igino Bernardi assieme al direttore responsabile Emanuele Carli. Essi ci hanno spiegato che il giornale è nato proprio da un gruppo di amici che alla fine della giornata lavorativa si ritrovava per discutere di temi legati al proprio territorio, per poi trascriverli e condividerli con i loro concittadini. La passione per l'informazione e l'impegno che queste persone riponevano in tale progetto ha consentito che il numero di copie aumentasse di mese in mese creando così un impiego di lavoro costante. Con il passare del tempo il giornale riscontrò sempre più successo aumentando così il territorio di diffusione. Furono assunte nuove persone arrivando ad un effettivo di sette: un grafico, una persona che si occupa di trovare degli sponsor, due agenti che si occupano del settore pubblicitario, i rimanenti che si interessano dell'organizzativo del giornale. Attualmente sono circa una settantina le persone che. sparse in tutto il territorio, scrivono articoli di tematiche diverse. Gli articoli non modificati vengono ma soltanto eventualmente corretti in modo da lasciare

libero e trasparente il pensiero e l'animo del giornale. Con estrema disponibilità, ogni persona all'interno della redazione ci ha spiegato le mansioni e le tecniche specifiche per la realizzazione di un giornale dandoci consigli e informazioni che noi tutti appuntavamo con l'intenzione di usarli per migliorare la qualità del nostro periodico del C.D.M.. Sono felice di avere avuto questa opportunità, sono rimasto molto impressionato dal loro affiatamento e dalla loro passione che trasparivano dai loro sguardi e dalle loro parole. C'è qualcosa che ci accomuna: condividere la passione e l'impegno per il proprio lavoro che trova la sua massima soddisfazione nel farlo assieme a persone che, come te, credono in quello che fai!Finita la visita alla redazione, ci siamo spostati in Villa Marcello; essa sorse all'inizio del 1500. seppure con una struttura più modesta di quella attuale, il palazzo infatti è nato originariamente come casa di caccia. Fino al XV secolo, la zona in cui oggi si trova Ca' Marcello era famosa sia per l'abbondanza di aree boschive che fornivano molta cacciagione, sia per l'estendersi di sorgenti da cui nasceva il Sile e per terre fertili dove scorrevano i fiumi Dese e Zero. Solo alcune aree erano costantemente asciutte, poiché di qualche metro sopra il livello del mare. Una di queste era proprio Levada (il cui nome sta ad indicare appunto che si trattava di una zona elevata) per questo la zona fu scelta dai Marcello che iniziarono a bonificarla alla fine del 1400

Verso la metà del XVI secolo fu realizzata una più ampia dimora con lo scopo di



bonificare e coltivare le zone limitrofe, costruendo una fabbrica di villa a tre piani che costituisce l'attuale corpo centrale di Ca' Marcello. Alla fine del secolo, la famiglia possedeva oltre 4000 ettari di terreni coltivi attorno alla villa, la quale aveva in primo luogo la funzione di sede per la gestione della grande azienda agricola, di centro di raccolta e commercio della produzione rurale, nonché di ricovero per attrezzi e bestiame per lo svolgimento delle attività dei campi.

Le generazioni susseguenti proseguirono l'opera di bonifica e fecero costruire le barchesse per dare ricovero alla crescente produzione agricola.

Verso la metà del XVIII secolo la villa divenne sede di villeggiatura, rispecchiando l'agio dei nobili proprietari, che realizzarono tutti gli abbellimenti architettonici e artistici ancora oggi visibili e intatti.

Sodisfatti e felici siamo ritornati al C.DM., è stata una mattinata proficua e stupenda, farò tesoro degli insegnamenti appresi alla redazione "La Voce" e orgoglioso ricorderò per sempre Villa Cà Marcello esempio di sublime bellezza.

di Michele L.



VILLA CONTARINI

Gioiello del Veneto



Nel mese di Febbraio, durante una delle nostre prime uscite, abbiamo deciso di recarci in visita a Villa Contarini. Attraversando il giardino, che a nostro parere è piuttosto difficoltoso da percorrere per persone in sedia a rotelle, siamo giunti in una sala completamente attorniata di conchiglie disposte in modo da formare particolari decorazioni.

Tali decorazioni sono state compiute a costo zero data l'origine veneziana della famiglia ed ai loro possedimenti marittimi. Dopo aver preso l'ascensore ed essere saliti al piano superiore, la nostra guida ci ha invitati a seguirla in un auditorium, ovvero in un grande salone dove i vari ospiti si riunivano a colloquiare ascoltando della buona musica. Suddetto salone era stato progettato in modo che la musica, riprodotta al terzo piano, scendesse e i vari ospiti potessero goderne senza vedere i musicisti.

Proseguendo nella nostra visita, abbiamo attraversato una serie di stanze, ciascuna delle quali è stata affrescata in modo da rappresentare un tema specifico (come ad esempio le scienze, la caccia etc.). Tali affreschi sono stati eseguiti da giovani che frequentavano le scuole d'arte dell'epoca, quindi svariate volte erano opere incomplete o di basso

valore artistico, perché, oltre alla mancanza di competenze tecniche, i ragazzi non conoscevano tutte le particolari caratteristiche di alcuni dei soggetti rappresentati: ad esempio, venne improvvisata la forma di una zampa d'elefante e il corpo di un leopardo venne assimilato a quello di un gatto.

In alcuni di questi ambienti vi erano delle teche contenenti delle brevi delucidazioni sullo stile architettonico e sulla famiglia di proprietari.

Il progetto di costruzione della villa comprendeva anche la realizzazione di un vasto parco di oltre 40 ettari, anch'esso ideato con l'intento di intrattenere i vari ospiti attraverso alcune attività quali: la caccia, semplici passeggiate, pratiche equestri. Il parco godeva inoltre di grandi vasche dove venivano svolte delle competizioni con delle piccole imbarcazioni.

In conclusione, possiamo dire che a nostro parere, la visita è stata molto interessante e formativa anche grazie alle competenze ed alla disponibilità della guida che ci è stata assegnata; ha saputo condividere le sue conoscenze con noi senza che lei ci facesse sentire i nostri disagi.

CENNI STORICI

Villa Contarini Camerini è una delle più grandi in Veneto. E' situata a sfondo della piazza principale di Piazzola sul Brenta (PD), porticata e semicircolare.

Nel 1546 il corpo centrale della villa fu commissionato probabilmente all'architetto Andrea Palladio da Paolo e Francesco Contarini; questi fu successivamente inglobato nell'ampliamento di fine Seicento voluto da Marco Contarini, per trasformarla in fastosa sede di rappresentanza e svago, dando così al complesso l'attuale aspetto .

Dell'opera palladiana restano tracce in mappe e documenti d'archivio, poco è ancora visibile nell'edificio a causa delle modifiche eseguite a più riprese. Nel 1676 si procedette all'ampliamento e trasformazione dell'ala destra, con doppio ordine di colonne rustiche e telamoni, e una fastosa decorazione scultorea che invase anche il corpo principale della villa.

Una mappa del 1788 documenta che a quella data esisteva già l'emiciclo di portici che delimita la grande piazza, di cui è oggi sopravvissuta l'ala destra; l'ala sinistra, invece, non fu mai realizzata nonostante il progetto iniziale lo prevedesse, probabilmente per carenza di fondi.

La Villa raggiunge il massimo splendore intorno alla seconda metà del sec. XVII con la famiglia Contarini; successivamente, con i Giovannelli e i Correr, venne declassata da splendida dimora di rappresentanza ad usi agricoli, sino a quando, ad opera della famiglia Camerini, subì nuovi ampliamenti e restauri.

Questi ultimi, intervennero altresì nel vasto parco circostante la villa e, nell'isola al centro del laghetto, posero "Il Cristo delle acque bronzeo" dello scultore piemontese Leonardo Bistolfi.

di Lara Fabris



EDUCAZIONE STRADALE CON GLI STUDENTI DEL NEWTON

Creazione di laboratori per la prevenzione d'incidenti e l'educazione stradale

Anche quest'anno, dal mese di febbraio, è iniziata una serie di incontri, che proseguiranno per alcuni mesi, con dei ragazzi che frequentano le classi quarte del liceo psico-pedagogico Newton, coinvolgendo anche alcune figure professionali quali i vigili urbani del Camposampierese e due giovani esperti di comunicazione.



Questi incontri hanno la finalità di socializzare e creare un laboratorio per l'educazione stradale e la prevenzione d'incidenti, rivolto ai bambini delle classi elementari ed ai ragazzi freguentanti le scuole medie.

Molti di noi, essendo stati vittime di incidenti stradali, portano il loro vissuto, che può essere più o meno toccante dal punto di vista sentimentale: in relazione all'età anagrafica ed alle singole esperienze avute. Alcuni hanno condiviso le loro storie dopo aver visto delle immagini di spot pubblicitari sulla prevenzione di incidenti stradali. Per questo motivo, sono incontri molto toccanti dal punto di vista strettamente personale.

I giovani esperti che si occupano del progetto sono un regista ed un grafico pubblicitario.

Il grafico ci ha diviso in due grandi gruppi per realizzare due diversi progetti: uno indirizzato solo ai bambini delle elementari ed uno rivolto ad adolescenti e bambini, per cercare di sensibilizzare i ragazzi, ai quali è rivolta la campagna sulla prevenzione e la sicurezza stradale.



Nel primo progetto è stato pensato di realizzare un fumetto, con dei personaggi-cartone che risultano più efficaci per comunicare il messaggio, in quanto possono essere da loro meglio identificati.

Nel secondo progetto si realizzeranno dei cartelloni pubblicitari, con disegni a mano libera e slogan ad effetto.

Con il regista, invece, realizzeremo uno spot dove ci metteremo in gioco in prima persona, riproducendo alcuni comportamenti scorretti ed i loro esiti.

Grazie a questo laboratorio

abbiamo avuto l'opportunità di far conoscere il C.D.M. all'esterno ed apprezzare la sensibilità dei giovani che hanno collaborato con noi.

di Lara Fabris





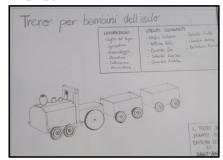
DISABILTA' E LEGNO: ACCOPPIATA SORPRENDENTE

Un trenino , costruito al C.D.M., donato ai bambini della scuola materna

L'idea di realizzare un trenino di legno qui da noi, è partita da un'uscita, di noi utenti con operatori, alla biblioteca di Camposampiero: sfogliando alcuni articoli di giornali, un operatore con un utente hanno letto della realizzazione da parte di un privato di un trenino successivamente donato ad una scuola materna. Così utenti, operatori del CDM con l'aiuto di collaboratore esterno. un Gianfranco. membro dell'associazione AUSER del Camposampierese, hanno progettato e realizzato il trenino all'interno delle attività del centro. Questa attività è servita a noi utenti per capire che anche

un disabile può costruire qualcosa di utile: partecipano, infatti, un gruppo di ragazzi con difficoltà motorie ma inventiva sulle cose da fare durante la realizzazione dei progetti. L'attività è servita molto anche perché abbiamo lavorato tutti insieme aiutandoci l'uno con l'altro. L'impegno è stato molto intenso per costruirlo al meglio e maniera robusta, durante le fasi di realizzazione dei vari pezzi gli interventi di modifica sono stati molti ma siamo riusciti a risolvere tutte le complessità. La costruzione è durata molti mesi in quanto si è dovuto reperire i vari materiali, creare il disegno, realizzare e

assemblare i pezzi, colorare e verniciare il tutto con le nostre disabilità. Il "di più" di questo progetto è stato che, terminato il trenino, abbiamo avuto il piacere di donarlo a dei bambini dell'Asilo di S. Andrea Oltre il Muson, una piccola frazione di un Comune in provincia di Treviso.



Costruzione e vari passaggi

Facciamo una piccola introduzione dei materiali che compongono la struttura del trenino: una locomotiva, con 6 finte ruote e 4 ruote snodabili in gomma e ferro e 2 vagoni con 4 ruote ciascuno.

La progettazione è stata fatta dagli utenti con l'aiuto degli operatori e di Gianfranco, durante una riunione dove tutti hanno espresso la loro idea sulla realizzazione e mettendo insieme le proposte è nato il progetto e il disegno di locomotiva e vagoni. Vari spunti sono stati presi da disegni trovati su libri e da immagini di treni veri ricercati su internet.

La seconda fase prevedeva di tagliare i pezzi dei corpi centrali di locomotiva e vagoni: alcuni pezzi li abbiamo tagliati noi e altri personale esterno; le misure dei vari pezzi le abbiamo decise noi ricavandole dal disegno.



ELENCO MATERIALI

Guarnizioni di gomma per le ruote

Aste di ferro come supporti per le ruote

Viti da legno di varie misure

colla per legno

Bulloni viti rondelle di vari spessori

Colori acrilici

Pennelli

Trapano con punte da legno di varie misure





Per le ruote e i comignoli della locomotiva si è ricorsi all'aiuto di un falegname esterno che possedeva un tornio, mentre per gli assi e le operazioni di saldatura e filettatura ci siamo rivolti ad un carpentiere.

La quarta fase prevedeva la stuccatura e la sgrossatura delle imperfezioni del legno: con la carta vetrata abbiamo passato la superficie e smussato gli spigoli di tutti i pezzi particolari che erano allo stato grezzo.

Nella quinta fase abbiamo eseguito dei fori passanti di varie misure sui corpi centrali della locomotiva, sui vagoni e su tutti gli altri pezzi in cui era previsto mettere delle viti o dei pezzi di legno realizzati ad incastro. In queste fasi di lavorazione è stato usato il trapano a colonna, con le relative punte, frese di varie misure apposite per il legno.

Il quinto punto della nostra scaletta prevedeva il montaggio del corpo vagoni, appoggiando i vari pezzi uno all'altro (a ridosso degli spessori predisposti per rendere la struttura più solida) fissandoli con l'avvitatore o cacciavite con viti attraverso quei fori passanti fatti in



precedenza, mettendo anche un po' di colla vinavil per legno. La sesta fase è stata montare il

La sesta fase è stata montare il corpo principale del nostro trenino: il corpo locomotore, con la seduta, insieme alla camera di





combustione. Questo Trenino, infatti, è di "vecchio stampo", cioè dovrebbe funzionare a vapore e non elettrico come quelli moderni. Settima fase: stuccatura delle giunture dei corpi dei vagoni, della locomotiva, della seduta e tutti gli altri pezzi, viste le piccole imperfezioni quando abbiamo unito i pezzi; asciugata la stuccatura, è stata data una passata di carta vetrata fine per rendere tutto meno grezzo.

Poi sono stati montati sotto ai vari elementi gli assi in ferro filettati, due per la locomotiva e due per ogni vagone. Sono stati fissati con delle viti sulle piastrine forate applicate agli assi attraverso saldatura.

Su queste aste successivamente abbiamo montato le ruote in legno e le abbiamo fissate con dei bulloni autobloccanti е rondelle in ferro, in modo che le ruote possano girare come un vero treno, attorno alle ruote abbiamo incollato delle guarnizioni in gomma in modo che le ruote in legno non si rovinino.



Ottava fase: sono stati rifiniti alcuni pezzi con la carta vetrata, creati dei profili mancanti, controllato che tutto il Trenino fosse ultimato e che tutti pezzi fossero fissati, stuccati carteggiati.

Nella nona fase è stata data una mano di fondo bianco per preparare il tutto alla verniciatura: locomotiva, ruote e vagoni. Il fondo viene applicato affinchè i colori acrilici che vengono applicati successivamente siano più accesi.



Decima fase: colorazione di tutto il Trenino con vari colori acrilici per renderlo più colorato per la destinazione finale e verniciatura trasparente.



LA CONSEGNA DEL TRENINO ALL'ASILO DI SANT'ANDREA OLTRE IL MUSON

donazione del nostro progetto l'abbiamo fatta il martedì grasso: siamo andati a portare il Trenino alla scuola materna di Sant'Andrea Oltre II Muson, una piccola frazione in provincia di Treviso. Siamo partiti vestiti in maschera, con parrucche e vari accessori per far divertire i bambini e divertirci anche noi, visto che era carnevale. Al nostro arrivo alla scuola materna i bambini ci hanno accolto entusiasti: anche loro ci stavano aspettando vestiti da principesse e da Dopo principi. un primo momento di presentazione reciproca, i bimbi avevano preparato un'accoglienza con varie cose tra cui balli e canti, coinvolgendoci nella festa. Verso metà mattinata avvenuta la consegna del trenino, i bambini della scuola alla materna vista



del regalo creato da noi, sono stati talmente felici che ci sono saliti subito sopra. Da due o tre bambini che avevamo calcolato potessero salire, sono saliti in tanti giocando a più non posso. Alla fine della mattinata prima di hanno andare via, ci intrattenuto con un buffet di crostoli e frittelle. Infine, già malinconici, abbiamo intrapreso la strada del ritorno soddisfatti del nostro lavoro; arrivati al abbiamo condiviso centro l'esperienza fatta con quelli che hanno lavorato sul progetto del Trenino. Abbiamo constatato che anche noi siamo capaci di realizzare qualcosa di utile, questo era l'obbiettivo del progetto, creare qualcosa dal niente con le nostre mani. Con la nostra volontà e lavorando sodo si può raggiungere qualsiasi obbiettivo anche se abbiamo una disabilità.





di Fabrizio Sabbadin

L'INTERVISTA ESTERNA

Antonio: maestro d'arte per il C.D.M.



Salve Signor Bortolazzo, le va di presentarsi ai nostri lettori? Certo, con piacere. Mi chiamo Antonio, ho 62 anni e vivo a Galliera Veneta.

Che studi ha fatto?

Ho fatto le scuole dell'obbligo e frequentato l'Istituto d'Arte "Pietro Selvatico" a Padova. Inoltre ho seguito dei corsi di restauro e decorazione a Bassano del Grappa e Vicenza.

Di cosa si occupa?

Attualmente mi occupo in prevalenza di arte.

Com'è nata la sua passione per l'arte?

La mia passione per l'arte ha inizio all'epoca delle scuole elementari, dove i maestri, notando la mia predisposizione per il disegno, mi incoraggiavano nell'uso dei colori. Da allora l'amore per l'arte non mi ha più abbandonato.

In passato ha avuto la fortuna di trasformare questa passione in una professione vera e propria?

Mi sono dedicato per alcuni anni alla decorazione murale ed al restauro di questo tipo di pitture sia in affresco che a tempera facendo di ciò la mia principale occupazione.

Come sappiamo lei partecipa in maniera attiva alle attività del nostro centro tenendo un laboratorio d'arte svolto da parte dei nostri utenti: cosa può raccontarci in merito?

Sono un membro dell'Associazione socioculturale LiberaMenteArte – officina

creativa che dal 2009 organizza dei laboratori artistici rivolti a persone disabili con problematiche differenti. Prendendo spunto dalle attività che si svolgono lì, si è pensato di proporre anche al vostro centro questo tipo di attività che è stata raccolta con interesse. Una volta alla settimana, per un'oretta circa, un piccolo gruppo dei vostri ragazzi lavora, assieme a me, con i colori. Da questo laboratorio sta prendendo vita un proficuo numero di elaborati che sono stati esposti ad una mostra pubblica.

Come descriverebbe il rapporto che si è instaurato tra lei e gli utenti che seguono il suo laboratorio?

Penso che, al di là delle difficoltà iniziali, si sia creato un rapporto franco e aperto caratterizzato dall'impegno di ogni singolo partecipante a seguire le mie indicazioni e consigli. L'attività svolta mira a coinvolgere tutti secondo le loro capacità. Il lavoro deve essere gratificante, senza aver paura di sbagliare e lasciandosi trasportare. Il mio obbiettivo è quello di farvi entrare in quel meraviglioso mondo chiamato arte. Anche voi, al di là dei vostri limiti potete produrre opere fruibili da persone che sappiano guardare con occhi speciali: in grado non solo di vedere ma anche di sentire

Che rapporto ha con la disabilità?

La sensibilità nei confronti della disabilità nasce anche dal contatto che con essa si ha in prima persona, come nel mio caso, per questo mi riesce naturale rapportarmi con persone disabili. Penso sia necessario per la nostra civiltà superare le barriere della diversità perché chiunque possa aspirare ad una vita dignitosa e felice con eguali diritti e possibilità.

Essendo lei padre di un nostro affezionato utente e vivendo quindi l'esperienza di suo figlio da vicino, come giudica le attività del centro?

Credo che il vostro Centro, con le sue diverse attività e proposte, rappresenti una realtà importante per il nostro territorio. L'obiettivo che si pone è quello di accrescere l'autonomia e la sicurezza in voi stessi per aiutarvi ad affrontare la

vita di tutti i giorni al di fuori di una realtà più o meno protetta.

Cosa consiglierebbe a chi desidera avvicinarsi al mondo della pittura?

La pittura, come tutte le arti, non rappresenta una soluzione ai problemi, ma sicuramente può dare un contributo importante alla crescita personale, all'arricchimento culturale dell'individuo. Appassionarsi all'arte può esservi molto utile perché l'uomo non vive di solo cibo per il corpo ma anche di "cibo" per lo spirito. Pensate alla storia dell'umanità: perché l'uomo delle caverne faceva i graffiti? Per soddisfare il proprio innato bisogno di esprimere quello che aveva dentro, per poterlo comunicare agli altri attraverso quella primordiale forma d'arte. Perciò l'unico consiglio che posso darvi è quello di dipingere anche a casa senza curarvi troppo dei pareri altrui, non abbiate paura delle critiche: è solo attraverso pratica e continuità che si ottengono risultati.

Collabora per caso con altri centri o associazioni?

Come ho detto in precedenza, l'Associazione di cui da anni faccio parte promuove ed organizza laboratori di pittura. Nel tempo, ho avuto modo di lavorare con varie realtà come Cooperative sociali e Centri diurni. In questo modo ho avuto la possibilità di rapportarmi con molte persone, ognuna con la sua umanità e personalità, che hanno contribuito nella mia crescita interiore e morale.

Ha altri interessi che esulino dal mondo dell'arte?

Ho tanti altri interessi che spaziano dall'ambiente al paesaggio, dal patrimonio architettonico alla lettura, dal teatro al cinema e tanto altro ancora.

di **Debora Benetazzo**

L'INTERVISTA INTERNA

Elena: fisioterapista del C.D.M. e Casa Gialla.

Ciao, in che modo vuoi presentarti? Ciao. Sono Lichi Elena, ho 30 anni e sono fisioterapista.

Per essere fisioterapista che studi hai fatto?

Per fare la fisioterapista ti serve la laurea. lo mi sono laureata in fisioterapia in Romania e ho una laurea quadriennale.

Il tuo primo impiego è stato al C.D.M. e Casa Gialla o hai lavorato in altre strutture?

Prima di lavorare al **C.D.M.** e Casa Gialla ho lavorato come fisioterapista in casa di riposo a Mirano, poi ho iniziato il percorso con la cooperativa Nuova Vita.

Come giudichi il tuo percorso al C.D.M. e Casa Gialla?

Quando ci penso, realizzo che è stato un percorso lungo e faticoso; ho fatto sacrifici e ho messo tanto impegno, e grazie all'aiuto e al sostegno dei miei colleghi e collaboratori sono riuscita a crescere e lavorare in queste due strutture.

Cosa ti ha spinto a svolgere questo lavoro?

Mi è sempre piaciuto stare in mezzo alla gente ed essere di aiuto in qualsiasi modo. A fare questo lavoro mi ha spinto il mio allenatore e in seguito mio papà.

Che difficoltà hai dovuto affrontare?

La prima grande difficoltà che ho avuto è stata al mio arrivo in Italia quando ho saputo che per svolgere questo lavoro dovevo sostenere un esame di riconoscimento degli studi. Per me è stato doppiamente difficile soprattutto per la difficoltà della lingua. Diciamo che questa e stata la "prova" che mi ha cambiato la vita, e sono contenta di averla superata.

Posso dire che la soddisfazione più grande e stata quella di superare l'esame di riconoscimento, perché in questo modo ho dimostrato a me stessa che posso fare di tutto se ci metto l'impegno e la volontà...come dite voi: "volere è potere!". Poi le altre soddisfazioni sono state sul

piano lavorativo, grazie alla collaborazione con il **C.D.M.** e in seguito con la Casa Gialla.

E' questo il lavoro che hai sempre sognato? Se non avessi fatto ciò, cosa avresti desiderato fare?

La verità è che non è questo quello che ho sempre sognato di fare. Io prima di essere ammessa all'università di fisioterapia ho fatto le prove d'ingresso per diventare militare, e l'ironia della sorte è che le ho anche superate ma all'ultimo ho deciso di non andare perché non mi vedevo più in un regime disciplinare tanto severo e così ho cambiato strada.

Cosa cambieresti del tuo lavoro?

Del mio lavoro non cambierei niente...anzi vorrei avere già tutte le conoscenze per fare del mio meglio, ma so che per questo devo lavorare e imparare ancora tantissimo, in questo ambito, infatti, ci sono sempre delle novità e non puoi mai sapere tutto.

Quali sono gli aspetti negativi e quelli positivi di questo lavoro?

Gli aspetti negativi di questo lavoro? Quando non puoi fare tutto quello che il paziente che hai davanti si aspetta che tu faccia. Quelli positivi invece, sono anche quelli più gratificanti: vedere la soddisfazione di una persona che riesce a fare certe cose che prima non riusciva, o quando una persona ti dice che sta molto meglio dopo che tu lo hai trattato e ti dice "grazie".

Quali sono le competenze necessarie per essere operatore al C.D.M. e casa gialla?

Un operatore secondo me deve essere una persona molto aperta, socievole, calma, disponibile e professionale. L'operatore è quella persona più vicina all'utente e gli sta accanto in tanti momenti della giornata quando le altre figure professionali non ci sono. L'operatore alla fine deve avere conoscenze in tutti i campi.

Che esperienza hai avuto in precedenza con la disabilità?



Non ho avuto mai esperienza con la disabilità. Mi sono confrontata con essa direttamente con il mio primo lavoro.

Quali obiettivi ti poni per il futuro?

Per il futuro vorrei migliorare e crescere come fisioterapista, perché solo cosi potrò portare avanti un buon lavoro e potrò avere anche tante soddisfazioni, e per questo collaboro anche con molti altri progetti.

Mi racconti che rapporto si instaura tra fisioterapista e utente?

Prima di tutto credo sia un rapporto di fiducia, dove l'utente si affida alle mani del fisioterapista, perché crede che questa persona lo possa aiutare.

Mi puoi dire infine il tuo sogno nel cassetto?

Il mio sogno nel cassetto? E' molto semplice: essere in salute, avere la mia famiglia vicino e portare avanti il mio lavoro.

Quali sono i tuoi interessi e hobby al di fuori del lavoro?

Il mio interesse più grande è mia figlia e per questo mi impegno tanto anche nei suoi progetti di scuola. Mi piace stare in compagnia della mia famiglia e degli amici e tutto il tempo libero che ho, lo passo con loro. Mi piacerebbe tanto viaggiare ma non ho tempo.

Oltre a queste domande ci sarebbe altro che vorresti raccontare di te?

Vorrei solo ringraziarvi per questa intervista, non mi aspettavo per niente di essere intervistata. Mi ha fatto molto piacere e spero di non deludere nessuno.

di Andrea Gerardin

DOSTOEVSKIJ

Lo scrittore filosofo

BIOGRAFIA

Dostoevskij è stato uno dei maggiori scrittori russi del secolo scorso. Figlio di una ricca famiglia, viene educato in modo dispotico e autoritario con gli altri fratelli. Dopo essersi trasferito nel governato di Tula entra a far della scuola militare. parte frequentandola però controvoglia in quanto i suoi interessi erano già orientati verso la letteratura. Dopo pochi anni la madre muore successivamente anche il padre. Si diploma, ma poco dopo dà le dimissioni dalla carriera militare in quanto porta avanti i suoi interessi letterari, lottando contro la povertà e la salute cagionevole.

Pubblica "Povera gente" che riscuote un buon successo e in seguito gli altri romanzi: "Il sosia, Romanzo in nove lettere. Le notti bianche" che non hanno lo stesso successo del primo. In seguito la di Dostoevskij è susseguirsi di problemi, che si ritrovano nei suoi scritti: viene per ribellione arrestato e condannato alla pena capitale in Siberia .

Graziato da essa è condannato ai lavori forzati а tempo indeterminato e in seguito, per buona condotta, ritorna nella Russia europea come soldato semplice. Congedato dall'esercito si stabilisce in una città vicino alla capitale, perché non gli è ancora concesso l'ingresso in essa. Ritornato guindi in modo definitivo nella Russia Europea scrive Umiliati e offesi e riallaccia i rapporti con l'intellighenzia pietroburghese.

Nello stesso anno, il 15 aprile muore prima la moglie e, poco dopo, il 10 luglio il fratello Michail, che gli lascia enormi debiti da L'anno successivo pagare. compie un viaggio in Europa, dove, cercando di risolvere le proprie difficoltà economiche. gioca disperatamente alla roulette. Conosce una giovane e bravissima stenografa, Anna

Grigorevna, grazie alla quale riesce a dare alle stampe, nello stesso anno, *Il giocatore*, opera in cui Dostoevskij racconta le disavventure di alcuni personaggi presi dal vizio della roulette. Nel 1867 sposa Anna a Pietroburgo e parte con lei per un viaggio in Europa, a Firenze, dove comincia a scrivere *L'Idiota*.

Nel 1868 nasce la figlia, che vive tre mesi. La morte dei bambini, non a caso, è uno dei temi trattati nel romanzo L'idiota, portato a termine lo stesso anno. Nel 1869 nasce la seconda figlia, Ljubov' (in russo, "amore") e pubblica il romanzo breve L'eterno marito. Nel 1870 lavora intensamente al romanzo I Demoni. con cui l'autore sembra rinnegare definitivamente il proprio passato di libero pensatore nichilista. L'anno successivo rinuncia una volta per tutte al vizio del gioco e, grazie agli introiti derivatigli dalla pubblicazione de *I Demoni*, può tornare a Pietroburgo e affrontare i suoi creditori.

Nel gennaio del 1879 inizia la pubblicazione de *I fratelli Karamàzov*, il suo romanzo più voluminoso e forse più ricco di drammaticità e di profonda moralità. A causa del peggiorare delle sue condizioni di salute nell'estate dello stesso anno si reca subito a Ems per curarsi.

In autunno termina il romanzo e a dicembre esce in 3000 copie l'edizione in volume. In pochi giorni metà della tiratura è venduta.

Muore improvvisamente, in seguito a un repentino aggravarsi del suo enfisema, il 28 gennaio, nello stesso appartamento dove ora si trova il museo di Pietroburgo a lui dedicato.

IL SUO PENSIERO

Lo scrittore si caratterizza per la sua abilità nel descrivere i caratteri morali dei personaggi che appaiono nei suoi romanzi. Questi sono definibili "policentrici"



proprio perché spesso non è dato identificare un vero e proprio protagonista, ma si tratta di identità morali incarnate in figure che si scontrano su una sorta di palcoscenico dell'anima.

Nelle opere di Dostoevskij, come nella sua esistenza, la brama di vivere si scontra con una realtà di sofferenza e si coniuga con una incessante ricerca della verità.

Dostoevskij viene anche definito "artista del caos", perché i suoi personaggi hanno sempre il carattere dell'eccezionalità, permettono di sottoporre e far comprendere al lettore quei problemi (conflitto tra purezza e peccato, tra abbruttimento e bellezza, tra caos e senso della vita) che la filosofia discute attraverso termini di puro concetto che incarna nei personaggi dei propri romanzi: quindi si comprende perché il grande scrittore russo reputato a tutti gli effetti non solo un autore di letteratura, ma anche filosofia autore di contemporanea.

di Paolo R.

LA PITTURA COME EVASIONE DALLA REALTÀ

Kandisky maestro astrattista



Parliamo in questo articolo di Vasilij Kandinsky, un importante pittore russo, che è stato anche un teorico dell'arte e si può considerare il principale fondatore dell'arte astratta.

Nacque a Mosca il 4 Dicembre 1866, nella famiglia di un commerciante di tè; quando i suoi genitori si separarono, fu la zia a prendersi cura della sua educazione.

All'età di tre anni rimase fortemente impressionato dai colori che i diversi oggetti della vita quotidiana possiedono.

Già a dieci anni prese le sue prime lezioni di disegno e di musica, imparò a suonare il pianoforte e il violoncello. La sua famiglia voleva che lui diventasse avvocato e quindi intraprese gli studi di giurisprudenza, si laureò con il massimo dei voti e si sposò con la cugina. Diventò docente della facoltà di giurisprudenza a Mosca e continuò l'insegnamento.

All'età di trent'anni, abbandonò l'insegnamento e si trasferì a Monaco, dove frequentò l'accademia e si dedicò interamente alla pittura; negli anni successivi, invece, viaggiò e risiedette all'estero.

Gli anni dal 1911 e 1912, furono fondamentali nella sua vita e nel



Opera di Enrico Bortolazzo

Cambiamento artistico di Kandinsky: Incontrò le personalità artistiche più in sintonia con la sua visione dell'arte tra cui Franz Marc e Paul Klee: insieme a loro fonda una rivista che si chiama "Il cavaliere azzurro", figura simbolo di libertà e spiritualità, e l'azzurro è il colore prevalente nelle opere del gruppo.

L'astrazione nella pittura insorge con forza all'inizio del Novecento e invade ogni forma artistica. Kandinsky nel 1912 cominciò la sua evoluzione verso l'astrattismo (l'arte che rappresenta la "non realtà") con la realizzazione del primo acquerello astratto.

L'arte astratta cerca di esprimere i propri contenuti nella libera composizione di linee, forme, colori, senza imitare la realtà concreta in cui noi viviamo; lui stesso affermò: "La pittura mi ha permesso di separarmi dalla realtà".

Nel 1914, Kandinsky torna in Russia: qui venne nominato professore dei Laboratori artistici di Stato.

Le opere del periodo mostravano uno stile sempre più geometrico e meno espressionista.

Nel 1921 fece ritorno in Germania. Venne chiamato alla famosa scuola tedesca di design moderno, la Bauhaus.

L'insegnamento alla Bauhaus fu una delle esperienze chiave nella vita dell'artista: lì vi trascorse più di dieci anni e accanto a lui insegnò anche l'amico Paul Klee.

Con l'avvento del nazismo, la Bauhaus venne chiusa, le opere di Kandinsky, presenti in abbondanza nei musei tedeschi, vennero sequestrate; l'artista aveva fortunatamente già abbandonato la Germania nel 1933, per trasferirsi a Neuilly-sur-Seine, vicino a Parigi.

Qui trascorse gli ultimi 10 anni di vita in modo tranquillo.

Wassily Kandinsky morì a Neuilly-sur-Seine nel 1944.

Ammiro questo grande pittore perché ha creato molte fantasiose e bellissime opere con colori vivaci.

Come ho scritto nell'introduzione si può considerare il principale iniziatore dell'arte astratta.

Siccome anche io faccio arte astratta mi sento vicino al suo modo di dipingere. Anche io come viene riportato sul testo penso che le sue opere siano frutto di un genio.

LE OPERE DI KANDISKY

Le sue opere vennero considerate il frutto di un genio dai suoi contemporanei.

I pittori che lo ispirarono furono principalmente i grandi maestri Monet, Fauves e Matisse. Le pitture di Kandinsky sono considerate esempio della fusione tra percezione sonora e visiva, lui tramite dei colori suscita dei suoni, questa si chiama arte sinestetica.

Attraverso le sue opere specialmente quelle astratte dimostra la passione per la musica di Wagner. In un certo periodo della sua vita, la maniera di dipingere astratta cambiò, prima dipingeva forme geometriche poi cominciò una pittura biomorfa cioè più libera dalla realtà.

Dalla sua fantasia nacquero ora figure che sembrano micro-organismi galleggianti in una specie di liquido amniotico. Le forme assomigliano a bolle d'aria, a tentacoli molli. Questo suo ultimo astrattismo è una ricerca di universi sconosciuti, di mondi che non sono meno reali di quelli che conosciamo, solo perché non abbiamo la sensibilità di vederli o di sentirli.

Due esempi concreti di questo periodo che voglio mostrarvi sono:

Giallo, rosso e blu e Composizione numero 10.





di Enrico Bortolazzo

TCHAIKOVSKY MUSICISTA PRECOCE

Sin dalla sua infanzia compone opere e melodie memorabili



Vi vorrei parlare di un compositore russo considerato oggi come uno dei più grandi musicisti e fra i più significativi nella storia musicale.

Peter Ilyich Tchaikovsky si presume che sia nato tra il 25 aprile e il 7 maggio del 1840 a Kamskopiccola Votkinsk. una industriale che si trova ad est di Mosca. Suo padre era un ingegnere minerario e sua madre, per metà francese, era una pianista. Tchaikovsky soffriva di nevrosi ossessive e di sindrome maniaco depressiva inoltre da sua madre ereditò tendenze ipocondriache, ma per fortuna pure la sensibilità e l'amore per il pianoforte. Peter conseguì gli studi giuridici e i suoi compagni lo giudicavano un po' campagnolo' nei modi. Fu uno studente un pò svogliato, ma molto dotato, per cui riuscì a passare con facilità gli esami. Sua madre, che lui amava con tutta la tenerezza di un bambino introverso, morì di colera, quando lui aveva solo 14 anni. Per alleviare il dolore della scomparsa le dedicò un piccolo brano per pianoforte, in seguito pensò per la prima volta di comporre un'opera. Questa scomparsa prematura segnò il primo manifestarsi di un'omosessualità latente. Il futuro



compositore era un bambino molto sensibile che piangeva con una certa facilità, forse per questo musicalmente fu molto predisposto ad essere un grande musicista. Peter infatti, sin da piccolo, soffriva di ossessioni e si lamentava con la mamma di essere tormentato da alcune musiche che gli entravano in testa e lo tormentavano per ore. Da adulto visitò circa 150 luoghi, nel primo viaggio estivo all'estero, visitò e ascoltò opere e concerti in tutti i luoghi che frequentava. proseguito gli studi Peter ha musicali post-diploma, anche mentre lavorava nel Ministero della Giustizia. Ma successivamente al ritorno dal suddetto viaggio, pur riprendendo il lavoro al Ministero si maggiormente dedicherà alla musica. Il fatto di abbracciare la professione di musicista fu un difficile traguardo molto realizzare in quanto, prima del 1859 in Russia non esistevano scuole per l'insegnamento musicale e la di musicista professione negata. Un giovane dell'aristocrazia frequentare doveva l'opera, conoscere la musica e magari saper suonare е addirittura comporre qualche cosa, ma un gentiluomo che abbracciasse la musica come professione era una cosa da non prendersi nemmeno in considerazione. Il pianista tedesco Hans von Bülow, eseguì nella sua prima tournée negli Stati Uniti, il primo concerto per pianoforte composto da Tchaikovsky. La composizione non a caso ancora oggi è uno dei concerti per pianoforte più popolari e eseguiti. Inizia un giro concertistico negli Stati Uniti, chiamato ad concerti; inaugurare i trovò l'America e gli americani strani e curiosi, ma simpatici: vide un mondo veramente nuovo, sempre festeggiato ed onorato come il "Re". assalito dai giornalisti si accorse di essere popolare in America dieci volte di più che in Europa.

Di questi tempi ebbe l'unica vicenda sentimentale della sua vita, con la



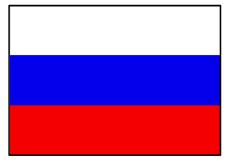
cantante Désirée Artôt, prima donna di una compagnia teatrale italiana, che si concluse in pochi mesi (1868).

Sulla scena internazionale intanto i successi continuavano a crescere e lentamente il compositore ritrovò quella fiducia in se stesso che aveva perduto negli anni della "crisi"; la sua posizione sociale si consolidò ed acquistò una casa presso Mosca, dove trascorse il resto della sua vita. Nel 1893 dall'Università ricevette Cambridge la laurea honoris causa in musica. Tra il 1884 e il 1887 produsse opere di notevole interesse, come la Terza Suite, la sinfonia Manfred (1885), la Quinta sinfonia (1888), l'ouverture-fantasia Amleto (1885) e l'opera La Maliarda oltre a numerose liriche. Compose inoltre una delle sue opere migliori. La dama di picche (1890, da Aleksandr Puškin) e il celebre balletto "Lo schiaccianoci" (1891). Morì il 6 novembre del 1893. Si cercò di far passare la sua morte come conseguenza del colera, contratto dopo aver bevuto acqua non bollita durante un'epidemia, ma in seguito non vi fu più alcun dubbio: il compositore si era ucciso, forse avvelenandosi, dopo essere stato accusato di aver una relazione omosessuale con un membro della famiglia imperiale. La sua grande fama in patria gli meritò le eseguie funebri nella Cattedrale di Kazan a S. Pietroburgo.

di Enrico Bortolazzo

RUSSIA: ECONOMIA, RELIGIONE E MOLTO ALTRO

Ecco un breve excursus sulla storia di questa nazione



GEOGRAFIA: Lo stato più grande del mondo

l'importanza attribuita fenomeno delle Olimpiadi di Sochi 2014, abbiamo pensato, in questo numero. di approfondire conoscenze in merito al paese che le ha ospitate. La Russia si estende tra l'Europa e l'Asia e, insieme alla Cina, è la nazione con il maggior numero di stati limitrofi, quattordici. Nel 2013 contava circa 143 milioni di abitanti, ha come capitale Mosca ed è tradizionalmente suddivisa tra Russia europea e asiatica dalla catena montuosa degli Urali

ECONOMIA: Dalla ripresa alla crisi del 2008

Sotto il profilo finanziario, dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1992, la Russia sta ora tentando di sviluppare un'economia di mercato di conseguire una ripresa consistente. L'intera struttura industriale del paese, in precedenza pianificata e controllata dalle autorità centrali, in quegli anni stava affrontando un serio declino. A partire dal 1999 comincia, invece, a riprendersi e nei primi anni del XXI secolo ha presentato tassi di crescita tra i più elevati a livello globale. La crisi finanziaria internazionale si è fatta però sentire duramente a partire dall'autunno 2008, mettendo in dubbio molte delle certezze acquisite in un decennio di espansione.

POLITICA: Una Repubblica Federale

Alivello politico la Russia è una

repubblica federale di tipo semi presidenziale, ovvero un insieme di stati autonomi che, entro certi limiti, si autogestiscono, a partire da una base amministrativo-politica comune fissata da un governo centrale detto federale. termine semi presidenziale, indica, invece, che la formazione del governo dipende dalla fiducia di due organi designati da differenti consultazioni elettorali, il Presidente della Repubblica e il Parlamento, Il Primo Ministro viene perciò nominato dal Presidente, ma necessita, insieme al resto del suo esecutivo, della fiducia parlamentare.

RELIGIONE: Cristianesimo Ortodosso e Islam prevalgono su tutte

Diamo ora una breve occhiata allo stato russo anche dal punto di vista religioso.

Nonostante l'ateismo del passato regime comunista sovietico una percentuale oscillante tra il 16 ed il 30% della popolazione si dichiara atea o agnostica.

Il cristianesimo ortodosso è la religione tradizionale del popolo russo e quella attualmente più diffusa. La seconda, per diffusione, è l'Islam,

presente soprattutto tra i gruppi etnici turchi. Sono presenti anche significative minoranze di protestanti, cattolici, buddhisti, ebrei, induisti. In Russia sono altresì presenti 168.618 testimoni di Geova, oggetto di ostilità e restrizione da parte del governo.

SOCHI: Importante centro di villeggiatura

In conclusione, ci preme concentrare la nostra attenzione appunto sulla città che ha ospitato le olimpiadi invernali. Soči è una città della Russia meridionale, situata nel territorio di Krasnodar sulle rive del Mar Nero. Fondata nel 1838, ricevette lo *status* di città nel 1896.

La città è nota, a livello nazionale ma anche all'estero, come importante centro di villeggiatura, dato soprattutto il suo contrasto climatico con il resto dell'immenso territorio russo. Essa offre possibilità sia di turismo balneare che, durante l'inverno, di turismo sciistico. Ha acquisito ulteriore notorietà a livello mondiale per aver ospitato la XXII edizione dei giochi olimpici invernali nel febbraio 2014.

di Debora Benetazzo



LA STAFFETTA PIU' LUNGA DELLA STORIA

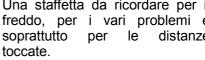
In Russia la torcia olimpica passa 83 regioni per 65 mila chilometri

La fiamma è uno dei simboli dei Giochi olimpici. Le sue origini risalgono all'Antica Grecia. quando un fuoco veniva tenuto acceso per tutto il periodo di celebrazione delle Olimpiadi antiche. Il fuoco venne riproposto nelle gare del 1928 e da allora fa parte del cerimoniale delle Olimpiadi moderne. La staffetta di quest'anno organizzata dalla Russia, con i suoi 65 mila chilometri, è la più lunga nella coinvolge storia. circa quattordicimila persone. utilizzando ogni mezzo di trasporto possibile, inclusa una slitta, un cammello e un razzo spaziale. Partita da Olimpia in Grecia il 29 settembre, è stata trasportata a Mosca con un volo speciale per poi attraversare tutte le 83 regioni che costituiscono la Russia. Durante il viaggio sono andati nel Monte Elbrus (il più alto del Caucaso), il lago Bajkal (il più profondo del mondo), oltre a vulcani, porti naturali e alla celebre villa dove Lev Tolstoi scrisse Anna Karenina e Guerra e pace. Avanzando con altre tappe molto importanti, citiamo il Polo Nord, poi a novembre la fiamma è stata mandata nello spazio, partendo dalla base spaziale in Kazakistan con un razzo che a bordo aveva tre astronauti.andando nella stazione spaziale internazionale per poi rientrare sulla terra. Per ragioni di sicurezza, la torcia è dovuta

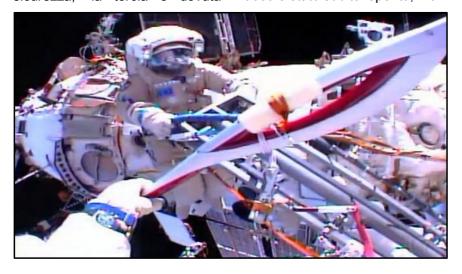
rimanere spenta durante tutta la durata del viaggio spaziale. Mentre questa deroga comprensibile, ci sono stati molti altri casi di errori più banali, infatti secondo indiscrezioni si sarebbe spenta circa 44 volte durante il percorso. Tra queste, il 6 ottobre, dopo essere arrivata di fronte al Palazzo del Cremlino, la fiamma si è spenta, cosi una guardia è dovuta intervenire usando il suo accendino. Le autorità russe speravano di trovare nei Giochi un'occasione per mostrare la varietà dei loro paesaggi e le superiori qualità organizzative, ci sono riusciti in parte poichè qualcosa ha trapelato, spiega il New York Times. C'è quindi una certa differenza tra quello che accade e quanto riportano le informazioni ufficiali: ultime affermano infatti che la torcia si è spenta solo tre volte e che solo in un caso è stata riaccesa da qualcuno e non da un'altra fiaccola, come dovrebbe avvenire in tutti i casi secondo il cerimoniale. Ma gli incidenti non limitano alle difficoltà di mantenere la torcia accesa: a fine novembre la giacca di un tedoforo membro della squadra nazionale di bob, ha preso fuoco mentre la trasportava a Abakan in Siberia (il sito russo Lifenews mostra come la fiamma appare d'improvviso sulla spalla sinistra della giacca). Fortunatamente il fuoco è stato subito spento, non



un tedoforo (allenatore di lotta greco-romana) di 73 anni per attacco cardiaco, si è sentito male subito dopo aver percorso la distanza assegnatagli. La difficoltà nel trasporto della fiaccola non è una novità delle Olimpiadi russe, dice J.J. Fetter, medaglia olimpica di vela e per due volte tedofora: "Non è possibile correre facendo andare le tue braccia avanti e indietro perché così faresti ondeggiare troppo la fiamma e c'è il rischio di dare fuoco ai tuoi capelli o a quelli di qualcun altro". La fiamma olimpica è teoricamente sempre la stessa, accesa nel tempio di Era a Olimpia, in Grecia, qualche mese prima delle Olimpiadi, invece le torce sono numerose. Al di là dei rischi inevitabili di una fiamma accesa, l'oggetto è anche molto costoso: sono state prodotte 16 mila torce e messe in vendita al prezzo di circa 530 euro in un totale di circa 8 milioni di euro, secondo una stima di un giornale russo per i loro difetti di produzione. L'azienda che le ha costruite si chiama Kras Mash e si occupa solitamente di missili per sottomarini. Ognuno dei 14 mila tedofori ha potuto decidere se comprare quella che ha utilizzato nel suo percorso, ma la cifra per l'acquisto si è rivelata fuori portata per molti, che hanno chiesto di poterla comprare a credito (gli è stato risposto di no). Il viaggio è durato quattro mesi e si è concluso il 7 febbraio 2014 nello stadio olimpico di Sochi. Una staffetta da ricordare per il freddo, per i vari problemi e le distanze



di Andrea Checchin



PARAOLIMPIADI: CHE STORIA!

Un esempio di come si può rivivere

Agitos, "Io mi muovo": questo il concetto alla base delle Paraolimpiadi e del loro logo in cui ci sono, appunto, tre agitos, in blu, rosso e verde che sono simbolo di movimento intorno a un punto centrale, che sottolinea fortemente il ruolo del Comitato Paraolimpico Internazionale come aggregatore degli atleti disabili di ogni parte del globo. E' la storia di un movimento nato 66 anni fa e cresciuto fino a toccare le vette più importanti, quelle di Olimpia, partendo da un piccolo borgo della campagna inglese.



E' il 1948. le bombe della seconda querra mondiale si sono appena zittite, ma non tutte le ferite si possono rimarginare in fretta. Siamo a Stoke Mandeville cittadina del Buckinghamshire in Inghilterra con la sua stazione ferroviaria e il suo ospedale e proprio in questa struttura c'è un medico che lavora con i reduci inglesi della II mondiale, rimasti guerra gravemente feriti dai combattimenti. Si chiama Ludwig Guttman e il suo approccio con gli ex soldati, adesso persone disabili, vuol essere propositivo, volgendo lo squardo allo sport. Perché è lo sport, per Guttman, la migliore medicina per le ferite dell'anima, quelle che possono essere quarite con impegno e dedizione. La sua idea è quella di organizzare Giochi sportivi. paralleli a quelli olimpici di Londra dello stesso anno, ma riservati ai reduci disabili. Vengono così invitati anche ex soldati olandesi, dando il via alla prima competizione sportiva per internazionale atleti diversamente abili.



Sono i Giochi di Stoke Mandeville, i precursori dei Giochi Paraolimpici ufficiali. I partecipanti sono solo 16, i risultati sportivi non contano, conta la scintilla che è scoccata in questo angolo del Regno Unito. Si deve però aspettare il 1960, perché vi siano Giochi aperti anche ad altri atleti disabili, non soltanto agli ex soldati.

L'Olimpiade quell'anno è a Roma. la Paraolimpiade la segue, è la prima ufficialmente riconosciuta dal Comitato Paraolimpico Internazionale (IPC) assieme al Comitato Olimpico Internazionale (CIO). Il successo a Roma è tale per cui, 4 anni dopo, è sempre la sede dei Giochi Olimpici ad ospitare quelli Paraolimpici. Il movimento cresce, i partecipanti a Tokyo, nel 1964, sono 400. Dal 1968 al 1984 le strade dei Giochi Olimpici e Paraolimpici (che, nel frattempo, hanno anche una loro versione invernale, a partire dal 1976) si separano. Il governo messicano, per i giochi del 1968, disinteressa dell'organizzazione dell'altra manifestazione, facendo cadere

l'unicità della sede. Subentra Tel-Aviv, in Israele, e il numero degli atleti partecipanti sale a mille.

I Giochi di Stoke Mandeville furono di nuovo ospitati nello stesso paese dei Giochi Olimpici nel 1972 in Germania e nel 1976 in Canada.

L'escalation prosegue fino al 1988, quando, finalmente, CIO e IPC ufficializzano il nome "Giochi Paraolimpici" e l'unicità della sede. Seul è la prima città a prendersi carico delle due manifestazioni, un successo di numeri (tremila atleti), un successo dello sport, che proprio quell'anno aveva subito l'offesa più grave, con la squalifica per doping di Ben Johnson dopo i 100 metri olimpici.

Dal 1994 al 2004 il logo dell'IPC era costituito da tre Tae-Geuk, in rosso, blu e verde, i tre colori più utilizzati nelle bandiere dei Paesi del Mondo. I tre Tae-Geuk simboleggiavano i tre aspetti più significativi dell'essere umano: mente, corpo e spirito. "Mind, Body, Spirit" fu adottato dall'IPC come motto ufficiale. Durante il meeting del Comitato Esecutivo tenutosi ad Atene nell'aprile 2003, è stato scelto un nuovo logo paraolimpico, in cui si trovano tre agitos (dal latino agito, ovvero io mi muovo) in blu, rosso e verde come nel precedente. È un simbolo in movimento attorno a un punto centrale, il che enfatizza dell'IPC ruolo come raggruppatore degli atleti da ogni parte del mondo.





Il successo dei Giochi Paraolimpici prosegue fino al 2005, quando Londra, sede olimpica designata, riesce a far compiere un ulteriore passo avanti al movimento paraolimpico.

Per la prima volta, infatti, il comitato organizzativo dei Giochi Olimpici è lo stesso dei Giochi Paraolimpici. Dal 29 agosto al 9 settembre 2012. Londra sarà la capitale mondiale dello sport per diversamente abili, ma già nel quadriennio che si concludendo la città ha portato avanti, con iniziative ad hoc, l'idea di una manifestazione quanto importante quella olimpica. Ad esempio, grandi campioni paraolimpici come Oscar Pistorius, sono scesi nelle piazze britanniche per gare dimostrative, ricevendo in cambio una grande risposta di pubblico. Un segno della cultura sportiva della Gran Bretagna, e del rispetto che questa grande nazione sa riservare ad ogni atleta, disabile e non.

Tra gli atleti paraolimpici più conosciuti c'è Oscar Pistorius e Alex Zanardi, un atleta paraolimpico sudafricano e uno italiano ex pilota di formula Uno. Imma Cerasuolo e Gianluca Attanasio, due importanti atleti paraolimipici italiani hanno partecipato ai Giochi Paraolimpici di Londra 2012.

In un'intervista ai microfoni di Fanpage, i due atleti hanno sottolineato il fatto che disabilità non è un ostacolo che impedisce di praticare sport, anzi: attraverso la loro forza di volontà, sacrifici e alla loro bravura,cercano di dare esempio continuamente un positivo a chi, come loro, ha dei deficit fisici. Si può diventare campioni anche essendo degli atleti non dotati, questo è il messaggio che i due atleti cercano di infondere ai propri sostenitori alle е persone diversamente abili.

Alcuni atleti sono stati in grado di disputare e competere sia ai Giochi olimpici sia ai Giochi Paraolimpici. In campo femminile l'impresa è riuscita per prima alla neozelandese Neroli Fairhall e poco dopo all'italiana Paola Fantato, nel tiro con l'arco nel 1996 ad Atlanta; ad esse seguirono la polacca Natalia Partyka nel tennis, a Pechino 2008 e la sudafricana Natalie Du Toit nel nuoto sempre a Pechino 2008. in precedenza anche l'ipovedente Marla Runvan aveva disputato la finale dei 1.500 mt a Sydney 2000.

Infine Oscar Pistorius ha preso parte alle gare dei 400 metri e della staffetta 4×400 metri ai Giochi della XXX Olimpiade di Londra 2012.

In attesa delle prossime Paraolimpiadi nel 2016 a Rio de Janeiro in Brasile, vi presentiamo qui a lato alcune immagini che illustrano famose discipline paraolimpiche.

di Loris Carraro





OLIMPIADI INVERNALI DI SOCHI

L'evento del 2014 che ha caratterizzato la Russia

Dal 7 al 23 febbraio 2014 a Sochi. località russa situata sul Mar Nero, si sono svolti i XXII Giochi olimpici invernali. Un'edizione dei Giochi che ha portato buone soddisfazioni ai colori azzurri. Il logo è formato dalla scritta "Sochi2014.ru" completato dai cinque cerchi olimpici. Lo slogan del logo è "Gateway to the Future" (Accesso verso il Futuro). Le mascotte ufficiali della manifestazione, scelte attraverso un concorso aperto in un primo tempo ai soli cittadini russi, ma che è stato successivamente esteso a livello internazionale, sono l'Orso bianco, la Lepre e il Leopardo delle nevi. Non tutte le gare sono state disputate a Sochi perché la stazione sciistica di Krasnaja Poljana, situata a circa 45 km dalla città olimpica, è stata il teatro di alcuni eventi (gare sciistiche e di bob, slittino e skeleton), mentre il villaggio olimpico è stato ospitato nella cittadina di Adler, a circa 28 km da Sochi. Si tratta della seconda manifestazione olimpica ospitata dalla Russia dopo i Giochi Olimpici estivi del 1980 di Mosca.

Il programma olimpico ha visto 15 discipline: Biathlon, Bob, Combinata Nordica, Curling, Freestyle, Hockey su ghiaccio, Pattinaggio di figura, Pattinaggio di velocità, Salto con gli sci, Sci alpino, Sci di fondo, Short track, Skeleton, Slittino, Snowboard. I Giochi Olimpici Invernali di Sochi si sono chiusi dopo 17 giorni di gare, emozioni, medaglie e delusioni. Il bilancio complessivo è più che positivo, si temeva per la sicurezza e invece tutto è filato liscio, la Russia è stata perfetta nell'organizzazione, sono poche le macchie, ma è normale quando si ha a che fare con eventi così imponenti. I controlli di sicurezza all'ingresso di ogni impianto erano meticolosi e onnipresenti, ma ci si fa l'abitudine in fretta. Da un punto di vista delle infrastrutture tutto era perfetto, gli impianti nuovi e bellissimi, qualche carenza forse si poteva riscontrare in quello che c'era intorno: nei

giorni di pioggia, per fortuna pochi, era difficile camminare senza finire in una pozzanghera. Speriamo che tutte le infrastrutture realizzate a Sochi e dintorni siano di giovamento per tutta la regione del Krasnodar in futuro.



LA CERIMONIA DI APERTURA

Alle ore 17 (fuso italiano) è partita la diretta della cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Sochi 2014, la XXII edizione dei giochi olimpici invernali, nella splendida cornice del Fisht Olympic Stadium per impressionare gli occhi del mondo intero. Dopo lo spettacolo di intrattenimento, hanno sfilato tutte le delegazioni presenti ai giochi olimpici; erano circa 2800, provenienti da 88 paesi diversi, gli atleti che hanno salutato il pubblico del Fisht Olympic Stadium. Dopo lo spettacolo che ha coinvolto centinaia di attori che hanno rappresentato la storia e la tradizione Russa è arrivato l'attesissimo momento dell'accensione del Braciere Olimpico: per prima ha fatto ingresso nello stadio Maria Sharapova (Tennis) che ha poi consegnato la fiaccola a Yelena Isinbayeva (Atletica) seguita da Alexander Karelin (Lotta) ed Alina Kabaeva (Ginnastica); è toccato ai due idoli nazionali Irina Rodnina (Pattinaggio di Figura) e Vladislav Tretyak (Hockey) raggiungere a corsa la piazza di Sochi e dare fuoco all'immenso Tripode.

Cerimonia da subito molto apprezzata senza ospiti di spicco ma ricca di luci e fuochi artificiali.





IL MEDAGLIERE

Alla fine i padroni di casa della Russia hanno chiuso da trionfatori finendo al primo posto nel medagliere, ben 13 gli ori sui 33 podi complessivi conquistati. Numeri certamente diversi da quelli degli atleti azzurri che hanno chiuso con otto medaglie, due d'argento e sei di bronzo. Un bottino che potrebbe sicuramente sembrare non soddisfacente perché agli azzurri è mancata la medaglia d'oro e che però lascia ben sperare per il futuro. L'obbiettivo era migliorare la prestazione di Vancouver (5 medaglie), ci siamo riusciti e possiamo essere ottimisti sia per l'età media degli atleti molto giovani, sia perchè ci siamo aggiudicati parecchie medaglie di legno (4° posto) che con un po' più di fortuna avrebbero potuto essere di materiale diverso.

di Giulio Grossato

Nazione	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Russla	13	11	9	33
Norvegla	11	5	10	26
Canada	10	10	5	25
Usa	9	7	12	28
Olanda	8	7	9	24
Germa nia	8	6	5	19
S viz zera	6	3	2	11
Bielorussia	5	0	1	6
Austria	4	8	5	17
Francia	4	4	7	15
Polonia	4	1	1	6
Cina	3	4	2	9
Corea del Sud	3	3	2	8
\$ ve zla	2	7	6	15
Repubblica Ceca	2	4	2	8
S love nia	2	2	4	8
Glappone	1	4	3	8
Finiandia	1	3	1	5
Gran Bretagna	1	1	2	4
Ucraina	1	0	1	2
Slovacchia	1	0	0	1
ITALIA	0	2	6	8
Lettonia	0	2	2	4
A ustra lla	0	2	1	3
Croa zia	0	1	0	1
Ka zak istan	0	0	1	1

DISABILITA' E LAVORO: E' POSSIBILE?

L'esperienza autentica di una trentottenne inserita nel mondo del lavoro



Cari lettori di Quatro Ciacoe, oggi voglio raccontarvi la mia esperienza da disabile lavoratrice.

La mia patologia, dovuta ad un trauma midollare, mi impedisce di muovere quattro (tetraplegia), ma grazie ad una sedia elettrica "complessa" ho la possibilità di spostarmi autonomamente con un joystick, posizionato sotto al mio mento. questo ausilio possibilità di cambiare posizione. dirigere i comandi di apparecchi elettronici, ma soprattutto gestire il mouse di un computer. Così nel imparato. tempo ho da autodidatta, a "muovermi" nel virtuale.

Per poter accedere al mondo del lavoro, nel 2009 ho frequentato il CDM (Centro Disabili Motori) di Camposampiero per alcuni mesi. Qui gli operatori hanno potuto valutare le mie capacità "residue", quindi nel mio caso le possibilità di inserirmi in una realtà lavorativa con le mie capacità informatiche.

Successivamente ho conosciuto un'operatrice del SIL (Servizio Integrazione Lavorativa), precedentemente informata sulla mia situazione, con la quale abbiamo discusso e valutato le mie attitudini, cosa mi sarebbe piaciuto fare o non fare, le mie difficoltà negli spostamenti, le mie necessità di assistenza, la mia resistenza fisica e psicologica nell'affrontare un lavoro e il suo

ambiente. Dopo un breve periodo ho avuto un incontro-colloquio con l'operatrice del SIL e la responsabile del settore informatico di un ente pubblico. Insieme abbiamo cercato una soluzione ottimale per un mio possibile inserimento lavorativo. In questo modo ho iniziato a lavorare come tirocinante per l'Unione dei Comuni Padova Nord-ovest per tre ore tutte le mattine dal lunedì al venerdì. Mi sono stati messi a disposizione gli strumenti necessari per far fronte alle mie difficoltà e sono state eliminate le barriere architettoniche in modo arrivare agevolmente alla mia postazione. Ho incontrato colleghi disponibili, imparato cose nuove, raggiunto una buona autonomia gestione е aumentato l'autostima migliorando il rapporto con il prossimo.

In generale possiamo dire che tutte le fasi che ho passato sono "obbligatorie" per un reinserimento nel mondo del lavoro. Ogni persona disabilità deve essere seguita per un certo periodo di tempo, così da poter cogliere nel miglior modo le attitudini individuali e le caratteristiche uniche e preziose ognuno per poterle successivamente convogliare verso un percorso soddisfacente, rigenerante nel corpo e nella mente, che porti allo stesso tempo un prodotto finale ottimale anche per il datore di lavoro.

Sappiamo bene quanto diversi possiamo essere uno dall'altro, ma ognuno di noi ha tantissimo "ancora" (prendete questa parola con le pinze e perdonatemela) da dare. Riuscire ad inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro è una delle cose che molti di noi possono fare. Non dobbiamo però nascondere il fatto che abbiamo bisogno di maggiori attenzioni.

Anzitutto dobbiamo valutare di stare bene con il nostro corpo e soddisfare. poter anche nell'ambiente di lavoro, i nostri bisogni primari. Se utilizziamo degli ausili, questi devono essere sempre in ordine e regolati perfettamente alle nostre esigenze. Nel mio caso, ad esempio, la carrozzina deve avere sempre seduta, braccioli e pedane regolati bene per una postura corretta. Se non siamo in grado di fare una valutazione obiettiva da soli, anche al CDM ci sono dottori e tecnici in grado di aiutarci ed insegnarci osservare in modo diverso le posizioni che possiamo assumere durante la giornata in modo da correggere quelle potenzialmente pericolose e/o dannose a breve e/o a lungo termine. Questo ragazzi importantissimo, perché a volte basta veramente poco per evitare un mal di schiena o delle gambe gonfie. (Poi per i miracoli e relativi santini rimandiamo al prossimo capitolo!).

di Ketty Zecchin



IL NUOVO ISEE: MODIFICHE

Isee 2014: guida al calcolo, come fare domanda e fasce reddito. Agevolazioni, detrazioni, sconti.

Al via il nuovo Isee 2014, l'indicatore della situazione economica familiare, che offre alle famiglie disagiate e in forti economiche difficoltà possibilità di ricevere prestazioni socio-sanitarie agevolate, come gli alloggi di edilizia popolare, a seconda del patrimonio, componenti della famiglia, di eventuali disabilità. ecc; tutto viene certificato in un documento chiamato Attestato Certificazione ISEE da presentare all'ente a cui si richiede la prestazione agevolata, direttamente agli uffici dell'Inps della propria zona. Sarà compito di questi uffici poi trasmettere tutta la documentazione alla sede centrale dell'Inps, che calcola gli indicatori Ise e Isee della persona che ne ha fatto richiesta e invia l'attestato relativo agli uffici competenti. reddito includerà anche somme fiscalmente come ad esempio le somme di cui i soggetti beneficiano per finalità assistenziali risarcitorie: i redditi derivanti da pensioni di guerra; pensioni privilegiate ordinarie corrisposte ai militari di leva; pensioni, comprese le indennità accompagnamento e assegni, erogati dal ministero dell'Interno ai ciechi civili, ai sordomuti e agli invalidi civili; sociali. pensioni assegni sociali e maggiorazioni sociali; borse di studio corrisposte a studenti universitari; rendite erogate dall'Inail esclusivamente per invalidità o per morte; le pensioni di



Invalidità. Il reddito si rintraccia tramite Modello Unico, 730 o CUD. Invece i dati riferiti ai beni posseduti da oani componente del nucleo familiare al 31 dicembre dell'anno precedente possono essere rintracciati tramite depositi е conti correnti bancari e postali, titoli di Stato, obbligazioni, certificati deposito e credito. Nell'Isee 2014 sarà dato maggior peso alla componente patrimoniale; sarà ridotta la possibilità di autocertificazione, i dati fiscali e i dati Inps più importanti saranno compilati direttamente

dall'Amministrazione, per cui il contribuente vi potrà ricorrere in minima parte rispetto al passato; la franchigia sul patrimonio mobiliare si riduce a 6.000 euro, con un aumento di 2.000 euro per ogni componente del nucleo familiare successivo al primo, fino a un massimo di 10.000 euro. Tale soglia cresce di

1.000 euro per ogni figlio componente il nucleo familiare successivo al secondo. L'Isee, cioè l'indicatore della situazione economica equivalente, è uno strumento che permette di misurare la condizione economica delle famiglie italiane per servizi scolastici e universitari, ma anche per servizi sociosanitari, utenze e altro. A 15 anni dalla sua introduzione. l'Isee viene completamente riformato, nel senso di una maggiore equità. Entro l'8 aiuano 2014 tutti ali enti che riconoscono prestazioni sociali dovranno adeguarsi al nuovo Isee.

La nuova dichiarazione

La prima novità riguarda la dichiarazione necessaria per richiedere il calcolo Isee, che è stato emanato il 9 maggio scorso. Solo una parte è auto dichiarata dal contribuente, mentre i dati fiscali rilevanti dovranno essere compilati direttamente dalla

pubblica amministrazione, accedendo alle banche dati di Inps e Agenzia delle entrate. La dichiarazione potrà essere presentata all'Inps, ai Comuni, ai Caf (centri di assistenza fiscale) o inoltrata direttamente all'ente erogatore della prestazione.

I redditi considerati

calcolo del reddito complessivo entrano tutti i redditi, anche quelli esenti fiscalmente, come gli assegni le pensioni familiari. invalidità. indennità le di accompagnamento e tutti i erogati dall'amministrazione pubblica. Allo stesso modo rientrano anche i redditi dei contribuenti minimi, i redditi da cedolare secca sugli affitti e quelli dei premi di produttività, mentre restano fuori, ad esempio, il costo dell'abitazione assegni di mantenimento. Per le case di proprietà, se esiste un mutuo non si considera l'intero valore della casa. Oltre a questa agevolazione, per la casa di abitazione non è considerata nel reddito se ha un valore ai fini Imu inferiore a 52.500 euro. Limite che sale di 2.500 euro per ogni figlio convivente successivo secondo.

Anziani e disabili

Per il reddito delle famiglie con persone disabili, vengono introdotte ulteriori franchigie differenziate sulla base del grado di inabilità che i soggetti presentano. Infatti deduzione minima è di 4.000 disabilità euro per le. "medie", che considerate salgono a 5.500 per quelle "gravi" e per arrivare a 7.000 euro in caso di persone non autosufficienti. Queste somme portate vengono rispettivamente a 5.500, 7.500 9.500 se il disabile è minorenne.

È prevista la possibilità di dedurre dal reddito (per un massimo di 5.000 euro) le spese sostenute per soggetto disabile, come quelle mediche o di assistenza specifica, i cani guida per i e le spese di interpretariato per i sordi. Per i non autosufficienti. trasferimenti in denaro, come quelli relativi all'accompagnamento, non concorrono a formare il reddito nella misura in cui vengono per spesi l'assistenza personale o per la retta di ricovero strutture in residenziali.

di Fabrizio Sabbadin

CALCOLO DELL'ISEE ECCO COSA OCCORRE

Documenti da portare ai centri di assistenza fiscale o CAF dove eseguono l'ISEE:

Modello 730 o CUD unificato.

Estratto conto del conto corrente, libretti bancari o postali riferiti al 31/12 dell'anno prima.

Valori immobiliari, valori catastali della casa se di proprietà o se in affitto e se si possiedono altri terreni o altre proprietà.

Se si percepiscono altre pensioni INAIL.

Stato di famiglia se sposato con figli a carico, se minori.

Altri redditi come se la moglie lavora quindi il CUD della moglie.

La pensione INV- CIV e l'accompagnatoria e assegni per nuclei famigliare.

Se si percepiscono, agevolazioni sanitarie o risarcitorie.



LESIONI DA DECUBITO: IMPORTANZA ALLA PREVENZIONE

Ecco alcune indicazioni per prevenire e curare le lesioni

A tutti voi sarà capitato (speriamo solo a pochi) di avere un paziente che rimane allettato per parecchio tempo. magari a seguito di un intervento per protesi d'anca o per una frattura della testa del femore inoperabile, per cui è stato confezionato gambaletto gessato. A questo punto avrete notato che si saranno formate delle piaghe alla regione sacrale, dette, appunto, "lesioni da decubito". E' chiaro che la prima cura di una lesione di questo tipo è prevenirla!

LA LESIONE DA DECUBITO SI PUO' E SI DEVE PREVENIRE!

Per far ciò è necessario che ogni struttura abbia in turno personale fresco, giovane, pagato e motivato, ma guesto accade solo raramente! Il più delle volte, un reparto, per colpa dei continui tagli alla sanità. gira con poco pagato, personale. mal demotivato e stressato da continui insulti da parte dei malati e parenti, da richieste

impossibili da esaudire e quant'altro. Per quanto possibile, invece, si deve ottenere:

- un cambiamento frequente di posizione ogni due ore;
- un' adeguata igiene del corpo, non aggressiva per la pelle
- una dieta alimentare adatta alle condizioni di salute, con preparati proteici;
- un' attenzione specifica alle malattie esistenti, cioè curare le patologie neurologiche, metaboliche (diabete), neoplastiche:
- un utilizzo di ausili specifici e presidi idonei a prevenire le ulcere (materassi ad aria antidecubito, medicazioni avanzate, cuscini);
- una buona disponibilità di personale che consenta di alzare il più possibile il malato, per mantenerlo al tavolo, per portarlo al bagno, per medicarlo.

AUSILI PER LA PREVENZIONE DELLE PIAGHE DA DECUBITO

Per allungare i tempi tra una





rotazione e l'altra (che, come abbiamo visto, andrebbe effettuata ogni due ore circa) si possono utilizzare alcuni presidi che consentono di alleviare la pressione sulle aree di appoggio del corpo, sapendo però che alcuni sono efficaci altri meno.

Particolari materassi gommapiuma con cuscinetti in silicone da inserire a livello del sacro, della nuca e dei talloni sono in grado di le ulcere prevenire migliorare il "comfort" del Ш silicone malato. distribuisce infatti pressione su una superficie più ampia, agendo inoltre da protettivo. cuscinetto Vantaggiosi, usati se correttamente, sono anche speciali materassi ad aria collegati ad una pompa elettrica che alternativamente gonfia e sgonfia le sezioni (orizzontali o verticali) di cui sono composti. Il paziente rimane alternativamente appoggiato ora sulle une ora sulle altre. variando così le aree di compressione. Si tratta però di apparecchi rumorosi, che non possono essere impiegati nei pazienti obesi: l'opportunità di un loro impiego va valutata in base alla gravità del rischio.

I **cuscini** normali sono inefficaci per alleviare la pressione, mentre quelli **di piume** presentano grandi proprietà isolanti e si dimostrano molto più utili.



Vanno però sprimacciati spesso (ogni 4 ore) per ridistribuirne il contenuto e mantenerli morbidi. Le pelli di agnello (velli) possono ridurre l'incidenza di lesioni superficiali da frizione. Devono essere lavate frequentemente e sostituite quando perdono di morbidezza. I velli naturali, pur essendo meno resistenti ai lavaggi frequenti rispetto a quelli sintetici, offrono però prestazioni superiori.

Per proteggere la zona dei talloni dal peso delle coperte esistono appositi archetti alza coperte.

Da evitare invece l'uso di ciambelle in gommapiuma o gonfiabili: si spostano facilmente coi movimenti e possono provocare danni da compressione e da frizione.

Anche la disidratazione dei tessuti è responsabile di necrosi cellulare, essendo a tutti noto che un ambiente umido è veicolo di mediatori chimici della risposta infiammatoria e che le cellule dell'organismo si muovono in ambiente acquoso, per cui ne derivava una lenta guarigione delle piaghe e dei processi di cicatrizzazione.

medicazione ideale dovrebbe essere al tempo stesso umida, favorire il drenaggio degli essudati e non fare passare i batteri: a questo servono medicazioni quali gli idrocolloidi, i poliuretani, gli idrogeli.

Le categorie di prodotti che oggi il mercato italiano ci consente di avere sono quelle che vi elenchiamo di seguito.

Gli idrocolloidi: miscele di polimeri naturali o sintetici, sospesi in forma microgranulare in una matrice adesiva.

Gli alginati: medicazioni a base di sali di calcio e/o sodio dell'acido alginico, elevato è il loro grado di assorbenza.

Gli idrogeli: medicazioni fluide a base di polimeri idrofili con contenuto un di acqua superiore al 50%; alcuni possono contenere alginato. Sono disponibili anche medicazione forma supporto.

I poliuretani: medicazioni a base di poliuretano, permeabili al vapore acqueo e all'ossigeno; alla rimozione non lasciano residui nel letto della lesione. Si possono identificare all'interno di questa categoria le schiume

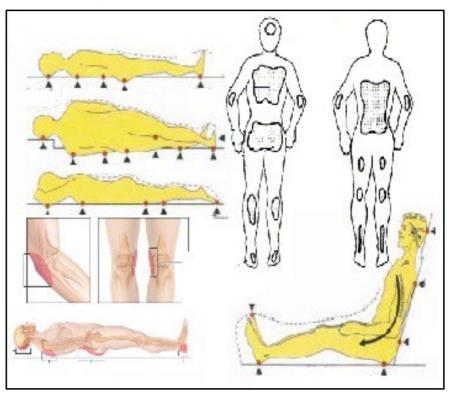
(semplici, idrocellulari, idropolimero) e quelle a base di poliuretano gelificato.

I derivati dell'acido ialuronico: medicazioni attive primarie a forma di cuscinetti pluristratificati superassorbenti a cessione graduale nel tempo di soluzioni polisaliniche dopo essere stati attivati preventivamente con le stesse.

Un nuovo tipo di medicazioni medicazioni avanzate. le attive: sono in grado riattivare processi di riparazione dei tessuti lesionati. favorendo la ricostruzione dei tessuti.

ultima Antisettici di generazione: a base di nano cristalli di argento, oppure di cadexomero iodico, oppure solfadiazina argentina ed acido ialuronico, si basano sul rilascio lento del principio attivo, assenza di tossicità per le cellule dei tessuti. elevatissima attività antibatterica verso molti ceppi batterici, miceti, virus, sono in grado anche di riattivare i processi di riparazione dei tessuti.

Hyaff Acido Ialuronico: grazie alle sue proprietà chimico fisiche l'acido ialuronico riesce



ad attivare i processi di riparazione dei tessuti.

CHE FARE IN CASO DI LESIONI DA DECUBITO?

Dopo essersi portati le mani ai capelli, perché le lesioni sono cose serie e gravi, la prima cosa da fare è l'ispezione della lesione, se cioè essa sia caratterizzata da tessuto necrotico, da infiammazione, se abbia margini sottominati.

In primis, perciò, eseguita l'ispezione della piaga, si procede alla rimozione del tessuto necrotico, cioè di quella escara nerastra, che si evidenzia alla superficie della piaga, ossia alla preparazione del letto della lesione per la migrazione delle cellule infiammatorie e per la riepitelizzazione.

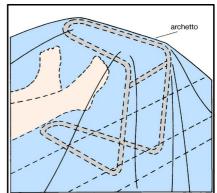
Una valutazione del paziente risulta fondamentale, bisogna effettuare una attenta anamnesi, perché molte malattie del corpo possono causare malattie con alterata riparazione dei tessuti, per esempio i soggetti affetti da neuropatia diabetica, cardiopatici, i neoplastici, chi ha fatto cicli di chemioterapia, chi è debilitato per anemia, malnutrizione,

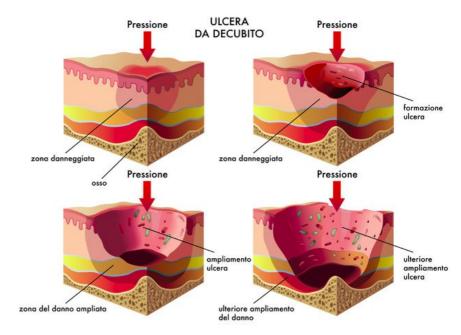
malassorbimento, con sindromi carenziali per mancanza di vitamine, proteine, minerali e i soggetti affetti da artrite reumatoide o altre malattie autoimmuni. Le lesioni possono presentare delle complicanze, di cui le più temibili sono:

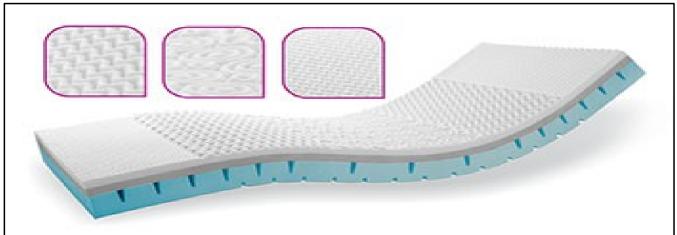
- 1.Infezioni, colonizzazione, contaminazione;
- 2.Presenza di tessuto necrotico;
- 3.Presenza di fibrina;
- 4. Presenza di abbondante essudato;
- 5. Sottominatura:
- 6. Estensione della lesione.

di Andrea Gerardin









ICONA: ORIGINI RELIGIOSE O PROFANE?

Origini e curiosità su uno degli oggetti di culto più importanti

L'icona è una raffigurazione sacra tavola, prodotta dipinta su nell'ambito della cultura bizantina e slava. Il termine deriva dal russo e a sua volta è derivante anche dal greco. L'arte dell'icona fa la sua comparsa in Russia con il cristianesimo nel 988. Esse vennero portate a Bisanzio, città che all'epoca ebbe una forte influenza culturale e politica sul territorio russo. L'imperatore fece venire artisti bizantini per formare i suoi sudditi sulle tecniche di pittura delle icone, dell'affresco e del mosaico.



Le icone erano dipinte su tavole di legno, generalmente di tiglio, larice o abete. Sul lato interno della tavoletta in genere era effettuato uno scavo che veniva chiamato "scrigno" o "arca", in modo da lasciare una cornice in rilievo sui bordi. La cornice. oltre proteggere la rappresenta lo stacco tra il piano terrestre e quello divino in cui viene posta la raffigurazione. Sulla superficie veniva incollata una tela con colla di coniglio, che serviva ad ammortizzare movimenti del legno rispetto agli strati superiori. La tela veniva infatti ricoperta con diversi strati di colla di coniglio e gesso, che opportunamente levigati, pelle di pesce essiccata o carte vetrate, consentivano di ottenere una superficie perfettamente liscia e levigata, adatta ad accogliere la doratura e la pittura. A questo punto si iniziava a tratteggiare il disegno, si partiva schizzo della uno rappresentazione, mentre

successivo processo era quello della pittura. Dopo di che si applicava lo strato d'oro a tutti i (bordi dell'icona, particolari pieghe dei vestiti, sfondo, aureola o nimbo). Quindi si cominciava col dipingere i vestiti, gli edifici e il paesaggio. Le ultime pennellate venivano effettuate con la pura biacca (tipo di vernice bianca). L'effetto tridimensionale veniva reso da tratti più scuri distribuiti in modo uniforme. Particolare cura assume la lavorazione dei volti. In genere si parte da una base di scuro cui vengono sovrapposti strati di schiarimento colori più chiari. Successivamente lampi di luce l'ocra chiari. ottenuti con mescolata alla biacca, erano posti sulle parti in rilievo del volto: zigomi, naso, fronte e capelli. La vernice rossa era disposta in uno strato sottile attorno alle labbra, sulle guance e sulla punta del naso. Infine con una vernice marrone chiara si ripassa il disegno: i bordi, gli occhi, le ciglia ed eventualmente i baffi o la barba. I colori sono ottenuti da sostanze naturali, vegetali o minerali, oppure ottenute da piccoli processi chimici come fare ossidare i metalli. Pestati a mortaio, macinati finemente, essi sono uniti al tuorlo dell'uovo che agisce da legante.

I popoli balcanici contribuirono ad incrementare la diffusione delle raffigurazioni sacre. l'icona assume un significato particolare: Il simbolismo e la tradizione non coinvolgevano solo l'aspetto della pittura, ma anche quello relativo alla preparazione e al materiale utilizzato, oltre al luogo dove dovrà essere posto. L'icona trasmette un particolare messaggio teologico per mezzo del linguaggio iconico che è espresso dai colori utilizzati dall'artista. San Teodoro chiarisce che l'icona, non ci fa partecipare principalmente a Cristo come il pane eucaristico che è il corpo di Cristo ma ci fa partecipare per la

sua relazione all'incarnazione di Cristo.

Le rappresentazioni della croce, delle venerabili e sante immagini di Dio, della Vergine immacolata, degli angeli e di tutti i santi, dipinte o in mosaico o di qualche altra materia, possono essere poste nelle chiese o in ogni altro luogo quotidiano.

Guardando frequentemente queste rappresentazioni, coloro le che contemplano ricorderanno dei modelli originali, rivolgeranno ad essi, testimonieranno loro, una venerazione rispettosa, senza essere un'adorazione vera secondo la nostra fede, ma un' adorazione che conviene a Dio Chiunque venera un'immagine, venera in essa la realtà che vi è rappresentata. La teologia riteneva le icone opere di Dio stesso, realizzate attraverso le mani dell'iconografo: risultava dunque inopportuno sull'icona il nome della persona di cui Dio si sarebbe servito. I volti dei santi rappresentati nelle icone sono chiamati liki, ovvero volti che si trovano fuori dal tempo: esempio se ne trova nelle immagini di Andrei Rublëv (1360/1430).



Nel nostro territorio possiamo ammirare vari esempi di icone grazie anche alla tradizione Russa attraverso la quale sono arrivate a noi; grazie a queste immagini le persone possono adorare Dio.

di Andrea Checchin

L'ORTO: RISPARMIO ASSICURATO

L'orto aiuta l'economia domestica

Il risparmio che si ottiene coltivando l'orto sta invogliando sempre più persone e soprattutto giovani a cimentarsi nella sua realizzazione.

Ma come fare l'orto per risparmiare?

Rispondere a questa domanda è facilissimo perché qualsiasi tecnica decidiate di scegliere per fare l'orto avrete sicuramente un risparmio notevole.

Consideriamo ad esempio la scarola, un'insalata molto resistente e facile da coltivare: persona mediamente mangia circa 4 kg di insalata l'anno. Il costo medio di guesta verdura varia molto a seconda della marca, se la compriamo imbustata (fino a 15.80 euro) o dal supermercato (in media 1,80 euro). Per una famiglia di 4 persone il risparmio annuo può andare dai 15 euro fino a 250 euro. E questo è il risparmio solo per l'insalata.

Considerando anche carote, pomodori, piante aromatiche, finocchi e tutte quelle verdure che potete o volete coltivare, quanto potete risparmiare? Fatevi i vostri conti e sicuramente vi verrà voglia di iniziare il vostro orto.

Anche al C.D.M. (centro disabili motori) di Camposampiero a

maggio è iniziata una nuova attività: costruire un orto. Non si tratta di un orto normale ma di un orto didattico per disabili; a differenza degli altri infatti è rialzato e ha spazi adeguati, per il passaggio delle carrozzine, per eseguire le varie lavorazioni di manutenzione e cura delle piante.

Abbiamo cominciato smuovendo la terra e ogob preparazione abbiamo piantato pomodori, melanzane, insalata, peperoni, fagioli, basilico, cetrioli, zucchine, fagiolini, fragole. A turno gli utenti, accompagnati dai consigli degli operatori curano l'orto. responsabilmente, dando da bere ogni giorno al suddetto e togliendo tutte le erbacce.

Le verdure e i frutti ottenuti con questa attività serviranno a rifornire di materie prime l'attività di cucina del centro.





L'ORTO IN TERRAZZO



Per creare un orto con chiudono bancale si fiancate delle con assi, avvitandole ai blocchetti e alle tavole: si crea così scatola con bucature, dove è possibile mettere il terriccio e semi o inserire le piantine. L'orto pallet si presenta come "giardino mobile" da terrazzo balcone.

Sul bancale, all'interno delle vasche, si mette una tela da giardinaggio oppure tessuto di juta per impedire la fuoriuscita del terriccio. La parete vegetale dovrà rimanere almeno un paio di settimane in orizzontale. in modo che il terreno si compatti е le radici attecchiscano; in seguito si potrà posizionarlo in verticale appoggiato ad un muro o ad una recinzione.

Le piantine sbucheranno dai sopra si consiglia: verbena, lavanda, malva e calendula, zucca e zucchine. Sotto. invece: pomodori ricadenti, cicorie, lattughini, aromatiche erbe (timo, santoreggia, prezzemolo ...), piselli fragole. е Il bancale dell'orto pallet si

può mettere in qualsiasi posto anche nel terrazzo della casa, o per terra nel garage.

di Luciana Griggio

LA RICETTA DI QUATRO CIACOE

"Borsch" zuppa Russa



Ingredienti per preparare il Borsch:

carne di bovino 400 gr. carne di suino 400 gr. cipolla 100 gr. cavolo cappuccio 200 gr. carota 200 gr. barbabietola 300 gr. rapa di sedano 50 gr. 2 pomodori aceto di mele o di vino 1 cucchiaio zucchero 1 cucchiaio alloro a piacere pepe nero olio di girasole

Versare 4 litri d'acqua in una pentola e aggiungere la carne. Quando l'acqua comincia a bollire mantenere la fiamma bassa per un'ora circa е mezza. Ricordiamoci che dopo 40 minuti

di cottura occorre aggiungere l'alloro (si consiglia 1-2 foglie) e pepe nero a piacere.

Nel frattempo iniziamo preparare la verdura. Tagliamo per lungo e in piccoli pezzi la cipolla, la carota, la rapa di sedano e la barbabietola. E' importante tagliare tutta ma verdura pezzi non dobbiamo grattugiarla. In questa fase possiamo anche sbucciare e tagliare a fette il pomodoro che utilizzeremo in seauito. Prendiamo un'altra pentola e versiamo all'interno la verdura tagliata, un po' di olio di girasole e 150 ml di brodo di carne. Cucinare la verdura a fiamma Appena la carne è cotta filtriamo il brodo della carne e poi versiamolo nella stessa pentola e riscaldiamolo a fiamma media.

Ora tagliamo la carne in pezzetti. Aggiungiamo la carne e il cavolo al brodo.

Aspettiamo che il tutto si cucini per 15 minuti poi aggiungiamo i pezzi di pomodoro, lo zucchero e l'aceto. Quando il cavolo e i pomodori sono cotti aggiungiamo verdura preparata precedenza (cipolla, carota, rapa di sedano e barbabietola) e cuciniamo ancora per 5 minuti.

Il Borsch deve riposare per 15 minuti nella pentola e poi può essere servito con la panna acida.

di Monica Sgarbossa



POESIE DAL C.D.M.

Poesie dei vincitori al Premio poesia "Fides Milani Finotti"

Mamma.

Quando hai saputo che mi sarei formato dentro te. hai provato subito tanta felicità. I giorni, le settimane e i mesi passavano, la curiosità di come e chi sarei stato ti cresceva sempre più e tu, nonostante ti misero a riposo per quella flebite dolorante. non ti fermasti un solo istante e continuasti costante. Come da te calcolato. il trentuno dicembre sono nato. ma per le fitte di dolore persistenti, le contrazioni ti sembravano inesistenti e quasi urlante esclamasti: non toccatemi la gamba è dolorante. Nessuno mamma ti toccò, ero io che nascendo, il mio braccino ti sfiorò e subito dopo il bagnetto. avvolto in un lenzuolo mi appoggiarono sul tuo petto. Da quel primo contatto, con l'amore di mamma che ti contraddistingueva, mi seguisti passo, passo ogni giorno della mia vita, fino a quando quel sentore strano, capisti che qualcosa mi era accaduto, infatti, per quel banale tuffo, il mio corpo si fermò quasi del tutto. Ricominciare da capo è stata dura, ma non ci fermammo e affrontammo anche con il sorriso questa nuova e sconosciuta avventura. Purtroppo a serenità quasi conquistata è toccato a te affrontare la disfatta. In questi quasi sette anni molte volte mi son chiesto se avresti sofferto meno in mezzo ad un deserto! Però sono sicuro che adesso da lassù. il tuo tempo lo passerai ancor di più a seguirmi qua giù.

Franco Scaldaferro





Riscoprirsi

Penso a te e qualche lacrima scende, la commozione mi prende, il buio che di solito vivo si fa indeciso.

D'improvviso apro gli occhi e temo di averti persa, una strana sensazione di me s'impossessa, tu m'inviti a non badarci ma non posso fare a meno di pensarci.

Poi torno con la mente a quella biblioteca e tutto in me si rasserena, ogni timore si dissolve nella nostra riscoperta intesa!

Debora Benetazzo I

Oroscopo

di Teodora Moracchiato



Ariete dal 21/3 al 20/4

Carissimi/e ariete, il modo migliore di lavorare è creare le cose, anche se sono piccole ti danno molta soddisfazione.



Toro dal 21/4 al 20/5

Allora, le mie previsioni sono ottime in tutti i campi, altro che fortuna! Secondo me troverete un gran tesoro!



Gemelli dal 21/5 al 21/6

Allora, avete cambiato qualcosa della vita? Il vostro status vi sorriderà e avrete un'energia parecchio contagiosa per gli altri.



Cancro dal 22/6 al 22/7

State ancora trovando o provando un bel vestito, una casa, un'amica o un amico? La vostra famiglia vi aiuterà a realizzare i vostri desideri.



Leone dal 23/7 al 23/8

Non è molto positivo, vedo qualcosa che non va, ma voi sapete come risolvere i problemi. C'è una cosa che dovete chiarire con qualcuno!



Vergine dal 24/8 al 22/9

Nel campo della finanza prevedo qualcosa di nuovo, ma costoso, chissà se comprerete un desiderio o farete un regalo a qualcuno?



Bilancia dal 23/9 al 22/10

Wow, agli amici avete fatto una sorpresa con le vostre idee e farete enormi passi da gigante.



Scorpione dal 23/10 al 22/11

Ah l'amore, così complicato e bello! Scoprirete un regalo vicino a voi, non immaginerete che cos'è, forse un anello o qualcosa di più.



Sagittario 23/11 al 21/12

Complimenti, i vostri fuochi hanno fatto effetto e anche i progetti, ma ricordate di fermarvi e di ordinare le vostre idee.



Capricorno dal 22/12 al 20/1

Avete molta pazienza, non vi arrabbiate con una persona o con il/la vostro vicino/a. Aiutate a risolvere i problemi e a scacciare anche i pensieri più neri.



Acquario dal 21/1 al 19/2

Nel campo economico va bene, ma del campo del lavoro siete un po' scarsi, sicuramente le stelle vi aiuteranno a sistemare le cose.



Pesci dal 20/2 al 20/3

Non preoccupatevi, vi sono amiche le stelle ma soprattutto i pianeti. In coppia sarete un po' così così, ma vivrete qualcosa di bello e interessante.







QUATRO CIACOE:

PUBBLICAZIONE PERIODICA, N°12

Prodotto Redatto e Pubblicato da CDM "IL LABORATORIO" Via Cao Del Mondo 2A Camposampiero (PD)

> E-mail: quatrociacoe2013@libero.it Sito: www.nuovavita.eu

ANNO DI PUBBLICAZIONE IV